

Pag. 1

Nell'anno 1573 alli 26 di marzo. Io don Francesco da Trento allora Preposito Generale de' Clerici Regolari della Congregazione di Somascha, a nome di detta Congregazione accettai questo luogo di S. Biasio di Monte Citorio della Venerabile Compagnia di S. Ambrosio de' Lombardi in perpetua enfiteusi con la cura delle anime et con pagarli scudi cinquanta d'oro in oro all'anno di cenzo per rispetto delle case che loro apigionavano. Et con pagar al sig. Antonio Pincto portoghese qual l'haveva a terza generatione, scudi quattro cento moneta per altri tanti che lui havea pagati al suo antecessore. L'istrumento fu fatto da mr. Bernardo de Otricoli che sta all'officio de mr. Gio. Antonio di Curto. Not. A.C. Et é registrato nel signo evidente che habiamo espedito all'offitio di mr. Simon Gugnetto. Not del Vic. a di 5 di febre-ro 1574.

Alli 8 di maggio 1573 io don Francesco soprascritto pigliai il possesso della chiesa di S. Biasio soprascritta et fu rogato mr. Bernardo all'officio di mr. Gio. Antonio di Corto.

A di detto nell'oratorio di S. Ambrosio io don Francisco sopra scritto exborsai scudi 400 moneta al sig. Antonio Pincto rogata la quitanza dal soprascritto mr. Bernardo all'offitio del soprascritto de Curto.

A di 12 di aprile 1574 io don Francesco soprascritto pagai per il primo anno il censo di s. Ambrosio al s. Paulo Lurago camerale de scudi 50 de oro fattomi la ricevuta dal fratello a me suo come apar nel libro nostro delle spese.

1574

Adi 1 di giugno per comisione dell'Ill.mo Card. Morone io don Francesco pigliai la cura delle Convertite di Roma, et li loro sig. Deputati se offersero a pagar il censo de scudi 50 de oro in oro all'hospital di s. Ambrosio per contro nostro all'anno come fanno di sei mesi in sei mesi per mandato per quanto havemo cura di loro in confessarle et dirli messa. - Furono lasciate a di 1 di nov. 1595 per ordine di N. Sig. Clemente 8°, come é notato di sotto a foglii 27.

In questo anno del 1573 io don Francesco feci fabricar le cassette ragion della chiesa, et si spese da 500 scudi in circa come appar al libro della spesa.

Al maggio 1574 fu cavata una bolla per la chiesa di S. Stefano

PAGG.
1-2

Adì 1 di giugno et per quello tempo 1574 furno fabricate le du capelle in chiesa da noi con spesa di circa scudi 80.

Al primo di maggio 1575 fu cavata la bolla di S. Maiolo di Pavia per mezo di Mons. Speciano agente dell'Ill.mo Borromeo.

Circa questo tempo fu cavata la bolla di S. Maria piccola et altri benefici semplici di Tortona per la Congregatione.

pag. 2

Adì 29 ottobre 1575 noi compressimo una vigna de otto peze in circa e quatro de sodo ne fondi del sig. Hieronimo de Cupis al casaletto con precio de scudi cinquecento ottant'uno et iulii duoi fu misurata sette peze et conque ottavi a scudi 76 et br. 25 la peza. L'istrumento si trova negli atti del quondam ms. Batista Volà alla piazza de S. Apostolo con il scritto della misura.

Adì detto ià don Francesco soprascritto ho exborsato scudi trecento sesanta a mr. Vincenzo et fratelli figli del qu. mr. Gio dalla Fonte quali a spese loro havevan scassato et piantata la vigna, et questa paga si contiene nell'istrom. della compra all'officio del Volà.

Il censo over risposta si paga a ragion de iulii 15 la peza al sig. Hieron. Odescalco a nome del sig. Hieronimo de Cupis et sono scudi disisette et b. 87 all'anno et il primo pagamento fu fatto alli 19 novembre 1576 con haver la ricevuta da mano sua.

Il sig. Hieronimo de Cupis al quale toccava prestare il consenso lo prestò per istrumento per tre anni in capo de quali o doveva prestarlo libero, o repigliar la vigna et pagarci tutti li danari spesi nella compra e melioramenti et questo pur si trova alli atti del volà.

Nota come del 1574 fu dato principio all'opera di Macerata havendone dato la chiesa di santo Giovanni Battista Mons. Vescovo, et noi l'accettassimo per essortatione dell'Ill.mo Card. Morone protettore della Congregatione.

La Sig. Francesca Ursina circa questo tempo fece il suo testamento et ci lasciava un legato di scudi 25.

PAGG.
2-3

Adì 4 de decembre 1577 noi pigliassimo a censo dalli Sig. di S. Marta scudi 150 moneta quali sborzassimo a quello giorno alle Monache di S. Lucia de monti per la dote di sor Gregoria sorella di mr. Vincenzo et fratelli figlioli de mr. Gio. dalla Fonte et questo per saldo della vigna comprata da loro, et questi li pagassimo al d tto Monasterio a nome loro per una obligatione che io don Francesco da Trento havea fatto all'officio del ill.mo Vic. aciò fosse accettata monacha. Li sopradetti denari scudi 150 li restituiassimo alli Sig. di s. Marta, et cassassimo il censo alli 2 luio 1578.

All'officio di mr. Antonio Palomb^o si trova un testamento fatto circa al zenaro 1578 ^{da} ma. Osterina madre de mad. Camilla di Melazi de Lodi nel quale si lascia a noi religiosi di s. ~~54~~ Biasio scudi 15 alla sua morte et doppo la morte di detta mad. Camilla sua figlia ci lascia da mille scudi in circa per dirli una messa cottidiana et questo sopra una casa posta a Monte Giordano per contra l'osteria della Spada per andar alle stalle dell'Ill.mo Sforza.

Adì 7 genaio 1579 il r.do mr. Antonio Capardo dette per elemosina da conzar il coro scudi 15 et che le concedesimo loco da poner la lapide in chiesa.

Et lo detto ci lasciò nel suo testamento scudi 20 moneta qual passò da questa vita alli 28 di dic. 1579 et ci fu pagato il detto legato.

Item mancando li Capardi per il testamento succede S. Biasio.

pag. 3

Nota come nel primo anno che fu di 1573 fu accettato Gio. Pietro Riva milanese per chierico qual fece professione et é fatto prete in Lombardia.

Don Ottavio di Venetia passò di questa vita al sett. 1574 alli orfani Capranica et fu sepolto qua in S. Biasio. Haveva la cura fei SS. 4.

Item fu accettato mr. don Gio. Iacomo dalla Baila piemontese preposto del Castel novo alla probatione del 1576 di marzo et fece la sua professione il seguente anno.

Nota come Iulio napoletano fece professione dal Preposito generale 1578 il primo di novembre. (Appenzio o Da Ponte)

Mr. Vincenzo da Urgnano passò di questa vita al maggio 1576 alli orfani e fu sepolto a S. Biasio.

PAG. 3

Dopo la morte del detto (Vincenzo da Urgente) per satisfazione di quelli fratelli che erano restati alla casa di orfani, potendo li orfani esser governati da quelli che erano allevati in casa che non erano della congregazione nostra con haver dimandata licentia alla congreg. dei sig. Deputati ritirassimo li nostri qua in s. Biagio all'obedientia del preposito essendo detti fratelli professi, et così si lasciò la cura de orfani ritenendo la cura delle orfane di ss. Quatt

1574

Adì 8 di settembre io don Francesco preposito essendo deputato dal P. Generale di visitar la casa di Napoli in quel giorno accettai alla professione Camillo da Cremona et Bernardino da Ferrara concorrendo la voce delli fratelli che erano là, et la comissione del sud. padre Generale, et in quello giorno fu dato l'anno della probatione a Bartolomeo da Trento per chierico essendo stato per 16 mesi nella congregazione et diportato laudabilmente, così ad Agostino da Genova (Agostino Gandolfo) et Mutio napoletano per laici. Detto Bartolomeo morse a Siena del 81.

Nota di quelli che sono stati benefattori della casa (di S. Biagio) successivamente di tempo in tempo:

Prima N.S. al Natale cominciando il 1574 dette quattro scudi di mancia et a pascha tre.

Et per mezo dell'Ill.mo Moron si hebbe la elemosina ordinaria del mese scudi 4.

Dal sig. Cristofero Alciati prima b. 50 al mese dopo un tempo la ritirò in b. 30. Finita alla morte dell'Ill.mo Alciati aprile 1580.

Dal sig. Dominico Capo de ferro b. 50 alla settimana per la carne della dominica.

Dal sig. Gio. Batta Bovio ogni mese b. 50.

Dal sig. Zechino ogni mese pane b. 50 et un riasco di vino il venerdì.

Dal Ill.mo Santa Severina più volte l'anno elemosina o di denaro o di pane o di legna.

Dal Ill.mo Card. Madruccio più volte denari, et fatti paramen
Altri Ill.mi al Natale et alla Pascha.

Delle ^{FABRICHE}fatte fatte:

Prima nel 1573 pigliato il possesso una stalla con una casetta vecchia, che ai apigionava 14 scudi al anno per contro li sig. Gaddi qui in Monte Citorio che ci fu data insieme con la casa che habiamo gettata a terra, si fabricò tre casette et si accomodò la vecchia et fatte in tutto dieci pigioni che ascendono al n. di scudi ottanta quattro in circa et si sono spesi

in questa casette in più volte da seicento scudi Come appare⁵
nel libro delle spese.

PAG. 3

Nel 1574 si fecero due capelle in chiesa et si spese da ottanta scudi in circa.

Nel 1576 si fabricorno et accomodorno la camere atorno la sala n. sei con quella spesa che nel libro delle spese.

Nel 1577 si alzò su quella parte dinanti della casa con lo aiuto et elemosine delli rev. frati sig. Antonio Pinto, et Imbasciatore tutti di Portogallo dove si fecero tre camere de alto con il comodar la facciata della casa et si spese da cento trenta scudi.

Nel 1578 si comodò il refettorio, la sacristia et il campanile et il choro con molta spesa.

Nel 1576 si alzò quella parte della casa che sopra la cucina con fabricare due camere, et conzar due altre, dove si spese da cento scudi aggiunto quel portico inanzi la cucina.

Nel anno 1578 cominciò il sig. Ambassador di Portogallo a far celebrare ogni giorno una Messa della Concettione con la colletta delle cinque piaghe per suo voto eccetto che le feste si faccia la comemoratione. Et dà per l'ordinario tanti iuli quanti sono di nel mese.

L'Ill.mo Vercelli l'anno del 1580 ha fatto elemosina al Natale Pascha et Ogni Santi se scudi sei per volta.

Il R.mo Andrea Spinola chierico de camera ha dato più volte elemosina da quatro et cinque scudi e nei n. dei benefattori così.

Il Sig. Patricio de Patrici ha fatte dell'elemosine secondo il suo beneplacito più volte.

Similmente il sig. Paulo Lurago.

Nota come nell'uscire del 79, et principio del 80 facessimo scassar da cinque pezzè tra vigna et canneto a scudi 19 et mezo la peza et fu piantata la vigna et il canneto quel anno. Item per questo negotio del scassar pigliassimo da Angelo Purusino vignarolo scudi cinquanta imprestito sopra una casetta appresso il pozzo a restituirli a suo beneplacito.

Nel fine del 1579 facessimo fabricar et conzar una casa vecchia con far una cameretta nova sopra la porta del cortile et si spese da scudi 60 qual cameretta si apigiona cinque iulii al mese.

PAG. 4

Item circa il fine di giugno 1579 fu accettato Cesareo cremone se qual fu mandato a Siena in probatione, et ha servito là 15 mesi é ritornato in s. Blasio; fu poi mandato a Napoli et ivi passò da questa a miglior vita.

Nel 1580 fu fatta la scala per andar di sopra et la soffitta al coro, con finire de scassar la vigna, et far un studiolo sotto il tetto con forsi 50 scudi et 1581 la soffitta alla chiesa co speca circa scudi trentan con quella camere sotto il tetto ver la strada.

Item l'anno del 1580 dessimo a lavorar la vigna a colteluzzo al sopradetto Angelo per previo de scudi quarant'otto. Il detto anno si é cavato baril di vino netto n. 72.

Al 1° di dicembre 1580 fu accettato don Massimo canonico da Barbarano per ministro della chiesa sino al capitolo con il consenso de fratelli et del padre generale (P. Vanini Massimo)

A quello medesimo giorno fu accettato mr. Gio. Battista da Barbarano chierico de quattro minori, et per le sue buone qualità il dì de S. Lucia li fu dato l'anno della probatione qui in s. Blasio (P. Fabreschi G.B.)

Adì 24 de dicembre del 1581 fu accettato all'anno della probatione Io. Anibale napolitano col consenso del capitolo conven- tuale di questo collegio, si partì inanzi Pascha 1582.

Adì 19 di genaro del 1582 fu pigliato il consenso de Fabio del la Fonte alla vendita delle vigna, secondo che i fratelli s'e- rano obl'gati nell'istromento di detta vendita dove intervenne il decreto del 2° colle di Campidoglio, et l'int rvento de pa- renti con tutte l'altre solennità che si ricercano nei contrat- ti dei minori, secondo la forma del statuto di Roma rogato nel l'ufficio delli heredi del sig. Gio. Batta Vola' notario del de- to Giudice.

Adì 31 del genajo 1582 fu pigliato a censo cento scudi de mone- ta da mr. Gerardo Ga lorozio doverli pagar sette ^{per cento} all'anno, cioè ogni 6 mesi la metà, s. tre scudi e mezo, fondato il det- to censo sopra le nostre case con tutte l'altre conditioni ri- cercate in detti contratti.

GALLANZIO (?)

7

PAG. 5

Adì 16 di febraro 1582 fu pigliato l'oblido di Mutio della Fonte quale s'obligò di pagare scudi 22 et b. 70 in questo modo, la metà per tutto il mese de sett., et l'altra a Natale del medesimo anno, e non pagando in detto tempo, ha consentito che si eseguisca il mandato già contra de lui relassato sì come costa nelli atti de me. Ascanio Mazziotti notaio del R.mo Vicari

Adì 7 de maggio 1582 fu fatto un istrumento de transatione e accordo tra noi e mr. Curtio e Settimio de Gratia Dei per causa del passo che loro pretendevano per andar alla lor vigna canto al nostro canneto, e fu fatto per mezzo del sig. Gier. nel quale fu fatto compromesso da don Christoforo come procuratore della Religione. Consta per l'atti dell'heredi del Volà

Adì 19 de decembre 1581 fece professione il predetto Gio. Batta Fabreschi da Barbarano.

Adì detto fece professione Pantaleone (Panvino) da Cremona, obiit de mense octobris 1612.

Adì 19 de marzo 1582 fu dato l'anno della probatione a Ottavio de Mario Salcano da Vico napoletano qual fu accettato de consenso del padre Generale per laico.

Ad- detto (19 marzo 1582) fu dato l'anno della probatione ad Augustino del qu. Cesare della città d'Augubio con consenso de Capitolo conventuale per laico.

Adì 6 de maggio 1582 fu accettato de novo dal Capitolo generale fatto in Pavia il dì detto, il sopradetto don Massimo, qual fu licentiate già per non esser stato accettato dal detto Capitolo gen. (P. Vanini Massimo)

Adì 7 di giugno 1582 retornò in Roma il Rev. P.D. Francesco da Trento per prevosto del colleggio di santo Biagio.

Adì 1 di agosto 1582 tornò il sodd. don Massimo (Vanini) in Roma e di nuovo gli fu dato l'anno della probatione per ordine del Capitolo gen. come de sopra.

PAG.
6

Adì 8 detto (agosto 1582) fu prodotto un libro nell'ufficio de me. Savo Palmieri notaio di Campidoglio a requisition de Mutio della Fonte, qual libro era in man nostra, dove sono scritte tutte le ricevute delle risposte della vigna pagate da essi Mutio e fratelli avanti che vendessero a noi detta vigna, di mano di mr. Gueron Odescalchi, quale secondo la forma dell'istrumento di detta vendita erano tenuti detti fratelli consegnarle in man nostra, e perché in detto libro v'erano scritte altre cose loro, fu prodotto come de sopra con protestatione che non se gli consegnì se non fatta la recognitione di dette ricevute, et lassata la copia coll.ta nelli atti de detto notaro.

Del mese di dicembre 1582 fu spedita una bolla per la suppressione de quattro cappelle che sono nella chiesa della Maddalen di Genova una de s. Biagio, un'altra sotto il titolo de S. Croce, l'altra de S. Maria Maddalena, et l'altra de s. Elena, quale bolla fu mandata al rev. P.D. Alessandro (Cimarelli) dal quale s'ebbe risposta d'haverla ricevuta.

Adì 24 de genaro 1583 fu ricevuto in casa Bartholomeo nepote del mr. Francesco Panizza delle riviera di Genova maestro de casa di Mons. Datario, d'età di anni 15 per provarlo si sarà da riuscire per la Congregatione. Si partì il sudd. fugì alli sette giugno 1584.

Adì 2 di aprile 1583 fu accettato in casa mr. Decio Cinea chierico napoletano raccomandato dall'Ill.mi protettore et Buon Compagno e con consenso della maggior parte de fratelli di casa. E alli 4 per legitima causa e col medesimo consenso gli fu dato l'anno della probatione.

Adì 21 di febraro 1583 morse madonna Catherina Migliacci e si come s'è inteso, e lei vivendo disse al R.P.D. Francesco Prep. che lasciava tre scudi 'l mese perpetuamente con al d. oblige de dir messe, e s'è confermato poi da persone degne de fede, lasciava mille scudi alla consolatione col detto oblige dopo la morte de madonna Camilla sua figliola.

PAG.
7

Adì 30 di novembre 1583 il Rev. D. Massimo da Barberano (Vanini) soprad. fece la professione solennemente nella chiesa di S. Biasio in mano del rev. P.D. Francesco da Trento Prevosto del collegio di detta chiesa, et specialmente delegato a quest effetto dal M.R.P. Generale don Battista da Savona (Gonella) nella sua visita.

Al dì detto 30 novembre 1583 fece professione anchora dove e in mano come de sopra Augustino del qu. Cesare del Ciotto d'Au gubio per laico per ordine speciale del Capitolo fatto in questo anno del mese di maggio pr. pass. in Pavia e dal M.R.P. Generale confermato nella sua visita.

Si deve avvertire come alli 23 di luglio 1583 il pred. don Massimo (Vanini) fece testamento rogatoe mr. Melchior Volà, ne quale sostituisce il collegio dei Chierici Regolari de S. Biasio morendo mr. Silvestro e Bernardino suoi nepoti senza figlioli legitimi et naturali, on oblige che 130 scudi quali sono a censo in Barbarano non debbano venire in mano d'essi suoi nepoti, ma in evento che li censuarii volessero redimere detti censi, che s'habbia a notificare alli Padri de S. Biasio, et li danari s'habbino a porre in deposito sintanto che se ne comprino altri censi equivalenti ovvero tanti beni stabili qual di spositione fu notificata in giuditio in Barbarano a detti censuarii adì 9 di febraro 1584 nell'ufficio di mr. Horatio Dati Podestà in detta terra.

Adì 10 di gennaio 1584 fu accettato in casa Gio Antonio del qu Gregorio genovese per laico, qual stava in casa de Mons. Rev.m de Vicenza.

Al Capitolo alli 18 aprile 1584 il sudetto Antonio fu accettato che se li desse l'anno della probatione così li fu dato al 1 di giugno del p.p.ro

Adì detto (18 aprile 1584) fu acetato don Paulo rara et c nsignato a Roma dove alli 27 maggio 1584 li fu dato l'anno della probatione.

Adì detto fu concluso che mr. Decio fodse accettato alla professione al luio quando hebe cintura segno della probatione et il giorno de s. Iacomo 1584 fece la professione, et si chiamò Dionisio, et ha lasciato alla Congregatione nostra scudi 300 di moneta di Napoli (P. Cineo Dionisio)

(c. 4v)
PAGG.
7-8

Adì 1 giugno 1584 per consenso del Capitolo fatto a Pavia fu acetato in casa mr. Gio. Dominico da Messina per clerico, et alli 2 de luio fu acetata da tutti di casa professi all'anno della probatione. (P. Micheli Gio. Domenico)

Adì del fu expedita la bolla della Maddelan di Genova, p. posseduta dalli Padri Theatini, et da Rev.mo Vescovo Cigala.

Adì del fu expedito un segno per la chiesa di S. Siro d'Alessandria con un luogo di orfani che fu dato al hospital in contro, qual si chiama S. Antonio.

Adì 7 zenaro 1585 havendo noi suplicato a N.S. per ottener alcuno privilegio passò la supplicatione, come ha referto mr. Aloisio sotto datario.

Adì 14 genaro 1585 fu accettato don Paolo de Rosi di Ferrara ~~et~~ ~~fra~~ adì 7 di marzo l'anno della probatione con lo consenso de li fratelli di casa.

Adì 12 di luglio 1585 fu defunto il Rev. P.D. Francesco da Trento Prep. di S. Biasio et fu sepolto sotto l'altar magior.

Adì 20 d'otobre 1585 fu expedita la bolla de S. Maria Segreta di Milano chiesa parochial unita alla nostra Congregatione.

Adì 20 di novembre 1585 fu acetato in casa Angilo di Bartolomeo de san Marco et de volontà de li fratelli li fu dato l'anno de la probatione adì 3 di giugno 1586.

pag. 8

Nota come mad. Hortensia de Losi donna romana ha donati scuti sessanta a censo sopra la nosgra vigna a ragione di scuti quattro % l'anno come appar per istromento rogato per notaro G.B. Carnovale notaro capitolino sotto il giorno 19 di giugno 1586 et nel medesimo giorno et hora la pred. madonna Hortensia de sua spontanea volontà donò a questa benedetta chiesa lo predetto censo de scudi 60 et etiam li frutti con questo che siar obligati dirle ogni sabato in perpetuo una messa secondo correrà applicandola però a lei per l'anima sua et de soi defanti siccome si contiene nel medesimo sopradetto instrumento; li quali dinari si pagarno al hospital de s. Ambrogio per li scudi d'oro 50 che si pagano ogni anno di censo per lo anno presente 1586 come appar per polisa di ricevuto fatta per il ca-

PAG.
8

merlengo de detto hospital sotto il giorno nel libro 11
dove sono notati le polisi di detto censo et d'altri.

Adì 22 di marzo 1593 furono restituiti li detti scudi sessanta alla sodetta mad. Ortensia e fu estinto il censo imposto nella nostra vigna come di sopra, la quale mad. Ortensia liberò il nostro collegio e preti commoranti in esso in perpetuo dall'obbligo di celebrare detta messa ogni settimana nel giorno di sabato in perpetuo, come appare per istromento rogato per mr. Agabito Riccio nodaro del p. collaterale di Campidoglio, qual habita incontro alli Cecchini, i quali scudi sessanta furono delli centocinquanta pigliati per dir una messa la settimana, essendo investiti l'altri novanta nel censo imposto sopra la casa di mr. Ascanio de Valerii d'otto scudi l'anno, e venduto al nostro collegio per prezzo di scudi cento come appare al sotto nell'istesso libro a foglii 16 a talche il collegio viene a restar solo con l'istesso obbligo d'una messa, e con l'emolumento perpetuo che si caverà dalli detti 90 scudi. - Io. Bapta Fabrescus Oraep. et Vic. Gen.

Adì 5 di gennaio 1588 L'Ecc. Sig. Girolamo Pontano fece una donatione et cessione dell'heredità d'una certa mad. Gratiola figliola del su. Capitano Carlo de Crispoldi della quale fu instituito herede universale nel suo ultimo testamento il nostro collegio di S. Biasio per una terza parte, et per l'altra a mad. Francesca figliola di mr. Paolo Giolio, et di mad. Modesta Bernardoni; ne fu rogato mr. Vittorio Iuliano notario capitolino. Se n'ebbe copia pubblica qual fu imprestata a mad. Modesta sudd. a dì 27 del ottobre 1597. Hoggi che siamo li 25 gennaio 1602 non l'ha restituita, né meno alli 25 d'aprile 1606, né meno all'ultimo di agosto 1608, né meno all'ultimo di aprile 1613, né meno all'ultimo di dicembre 1613, la restituì alli 2 di marzo 1613.

PAG.
9

Io D. Gabriele Brocho gionsi in Roma al governo di S. Biagio di Monte Citorio il giorno et anno suddetto cioè adì 11 maggio 1587.

Adì 10 luglio 1587 ottenni una lettera dalla Congreg. dei Card. a favore del luogo nostro di Piacenza per non pagar il carichi straordinari del clero di detta città, et mandata per la posta.

Alli 5 sett. 1587 ottenni una lettera dall' Ill. mo Card. Gu-
smani per havere certe reliquie sante dal Vicario di Vercelli
quali furono lassate dal qu. vescovo di Vercelli alla Compa-
gnia delle vergini di Cremona, et la mandai al R.D. Bartholo-
meo Lupario rettore delli orfani di Cremona. Fra un mese da
poi mandata detta lettera, detto D. Bartholomeo hebbe le sud-
dette reliquie con grandissima sodisfatione delle vergini.

Nota come a dì 27 di sett. 1587 mad. Menica di Barbarano no-
stra sorella uterina fece testamento in Barbarano di cui si
rogò ser Filippo Possente et lasciò otto scudi d'oro a ragio-
ne di III giulii per scudo al collegio di S. Biagio in Monte
Citorio, dopo la sua morte, acciò si gli dicano le messe di
S. Gregorio all' altare privilegiato, con conditione che li
suoi heredi se in termine di un anno saranno negligentì a so-
disfare detto legato soppo la sua morte, siano obligati a da-
re il doppio cioè scudi 16 una volta sola. Morse alli 2 di
novembre 1591. Fu sodisfatto detto legato come appare al li-
bro delle entrate sotto il dì 3 di febr. et 7 di giugno 592.
Ita est: Io. Bapta Fabrescus Praep. Gen.

Adì 17 de novembre 1587 furono depositati al banco del sig.
Tiberio Cerioli scudi venticinque di moneta in nome del P.D.
Gabriele (Brocco) procuratore gen. della Religione quali fur-
no mandati da Bressa da D. Cristoforo (Croce) del prezzo ca-
vato dalla vendita della casa del Cavriano nostro professo
venduta per ordine nostro, quale staranno in deposito sintan-
to che si troverà da investirli. - Adì 22 di gennaio 1588 si
rihebbere li detti scudi 25 et si investirono ut infra.

13

Adì 17 di dicembre 1587 Nota come a dì d tto si riceverno da Mons. Ill.mo Pavolo Capranica Referendario et canonico di S. Pietro, per mano di mr. Gio. Batta Gambini suo agente scudi trecento di moneta con obbligo di dir una messa perpetua per l'anima sua, come ha referito il P.D. Gio. Siciliano (Cefalù) suo confessore, quali denari s'hanno da investire per benefici del collegio di S. Biagio. - Ita est: Io. Bapta (Fabrescus) Praep. Gen.

PAG.
9

(c. 9v)
Adì 4 di dicembre 1587 Fu proposto nel Capitolo conventuale si se dovea admettere alla professione Marcantonio Menichello da Stabio diocese de Civita Castellana quale finì l'anno della su probatione assignatali dal P.D. Alessandro Cimarelli Visitatore dell'anno passato del collegio di S. Biagio, et hebbe tutti li voti in favore per vigore dei quali alli sei d tto che il giorno di S. Nicolao egli fu admeso alla professione nella detta chiesa nostra.

Adì 22 novembre 1587 Li sudetti scudi trecento havuti da Mons. Rev.mo Pavolo Capranico come di sopra furono impiegati in un censo venduto al collegio di S. Biagio da mr. Andrea Locatelli imposto su la casa di mr. Giacomo Prata quale é posta sotto la trinità vicino a mr. Gio. Pietro Marc. adì 9 di dicembre 1581 qual fu venduto a detto mr. Andrea e a noi da lui ceduto come di sopra, si ben da principio quando fu imposto era di 40 scudi et fu venduto al detto per 500 scudi, dei quali ne rihebbe poi scudi 200 a dì 2 di giugno del 86 di maniera che restorno 24, quali sono ceduti al detto collegio per li detti 300 come appare per l'atti d'un notaro dell'auditor della camera quale sta nell'ufficio che era già di Pompeo Antonino, che é l'ultimo a man sinistra passato il Bandino per andar verso Ponte in Banchi

In compenso per il collegio di S. Biagio un annuo censo di scu di dieci di moneta l'anno da mr. Ascanio d Valerii da Barbara no cittadino romano imposto sopra ~~la~~ la sua casa posta in monte Citorio qual confinava con quella della heredi del cu. mr. Antonio Capardo et altri suoi noti contini, per prezzo di scudi 125 simili, quali sono di 106 ducati di moneta ven tiana quali erano in mano della SS. dell'hospitale di SS. Giovanni e Paolo di Venetia spettanti alla nostra Congregatione in nomine di Andrea Maffeo nostro professo, et 25 che s'ebbero da Bressa come di sopra in nome del Cavriano similmente nostro professo, quali tutti furono investiti per beneficio di d. collegio per ordine fatto da Noi e nostri Diffinitori in Tortona sotto il dì 27 di agosto p.p., e per pagamento di detto censo esso mr.

14

Ascanio obligò la pigione della casa; fu rogato notaio mr. Melchiorre Vola notaro capitolino che sta ai SS. Apostoli.

PAGG.
9-10

pag. 10

Adì 12 febraro 1588 fu spedito il perinde valeret del luogo nostro di Bressa per la commuta de messe in paramenti per la sacrestia, qual mandai al R.mo Gen. a Cremona. Si pagò tra la compositione, registro, breve, et altre spese scudi di camera n. 7 et giulii 1.

Adì 18 marzo 1588 madonna Menica Mezzanotte da Barbarano fece testamento et institui heredi li chierici reg. della Congregatione di Somasca commoranti nel collegio di S. Biagio in Monte Citorio in Roma, d'una casa villa quale lei habita e d'una vigna, e de massaritie de casa, e suppellettili, del quale se ne rogò mr. Filippo Possentio notario di Barbarano, con obligo di celebrare ogni anno nel giorno della sua morte un anniversario

Adì 27 aprile 1588 fu spedita una citatione e inhibitione contro al Cantorio in favore delli Padri di S. Maria Segreta di Milano per certi chiericati che alias furono uniti a detta chiesa dalla bon. mem. del Card. Borromeo.

Adì 24 ottobre 1588 fu abilitato per balotamento D. Francesco Lantero napolitano per commissione del P. Gen., essendo prima accettato alla congreg. dal Cap. Gen. fatto in Cremona. i- Gabriel Brocchus.

Perché la sua probatione fu interota fu di novo accettato al capitolo fatto a Triulzio l'89 e landato a Genova al novitiato il 15 maggio con Hier. Castellone da Novi e Camillo Gioiolo romano.

Adì 29 aprile 89 cavai dall'Auditore della camera un memoriale contro quelli che ci havessero impedito il godere li privilegi dei PP. Teatini quali altre volte la Congreg. nostra godeva, e lo mandai al P. Gen. at P. G.B. Fabresco.

Adì 4 giugno 1589 Nota come Andrea Stella venetiano fece la sua professione l'anno et giorno sudetto havendo prima fatto la probatione a S. Spirito noviziato a Genova, qual incominciò alli 9 di maggio del 88 e finì a dì 30 di maggio del 89, essendo presenti per testimoni il sig. Gioseffo Musso tridentino et il sig. Giovanni Carniglia da Nove diocese di Genova, la qual professione fu fatta in mano del M.R.P. don Gabriele Brocco Preposito nel collegio nostro di S. Biagio in Monte Citorio in Roma vic. delegato in hac parte dal R.mo P.G.B. Fabresco Gen.

PAGG.
10-11

20 maggio 1589 Intrò in casa per habitare insieme con noi il sig. Hiosefo Musso concessagli la gratia il R.mo Gen. il P. G. B. Fabr^oschì e confirmatogli la gratia che gli fece il Cap. Ge l'87, alla quale gratia detto R.mo Gen. gli gionse l'aggrega- tione cioè detto sig. Hiosefo fu per preghi (?) suoi aggregato alla Congregatione. Et detto sig. Giosefo finché starà in casa pagarà per donzena al mese scudi 5 .

Nota come del mese di dicembre 1587 quando fui in Roma l'altra volta per visitare il nostro collegio di S. Biagio in Monte Citorio feci celebrare messe ducento per l'anima del già don Gio Maria Trovamala gentil'huomo pavese a conto delle tremillia qu li egli lasciò nel suo testamento o cidicillo che si dovessero fare celebrare lasciando in questo esecutori della sua volontà li nostri Padri di S. Biagio quali dovessero per tal causa et per adempire la sua mente vendere tre luoghi di monte, come co sta in detto codicillo quale é tra le scritture di detto colle gio come forno venduti dal P. don Giovanni Siciliano allora prevosto di detto collegio, come appare nel libro dell'entrata d'esso dell'anno 1587, et per sodisfare l'elemosina di dette ducento messe hebbi scudi venti dal P. Gabriele Brocco prevost successore d'esso p; don Giovanni quali scudi venti forno dell ducento scudi datigli da detto P. don Giovanni sotto il dì 19 d'ottobre 1587 come appare alla partita del libro delle spese sotto l'istesso giorno; de quali ducento scudi ne forno dati anchora a mr. Andrea Locatelli a conto di maggior somma che do vea havere da detto collegio per panni datigli scudi 125, come appare per ricevuta di sua mano del mese di nov. o dic. 1587; a tal che vengono a restar in mano di detto P. Prevosto don Gabriele scudi 55 delli sudetti ducento. Et in fede ho scritto e sottoscritto in questo tempo della nostra seconda visita di det to collegio cioè a dì 26 di novembre 1589.

Nota di più che havendo calcolato la quantità delle messe qual si sono celebrate e fatte celebrare per il detto già Gio. Ma- ria Trovamala a conto delle dette tremillia per le quali i Pa- dri di S. Biagio hanno venduti li tre luoghi di monti e conver titi li denari in utilità del collegio con obbligo di far cele- pag. 11

brare dette messe, ho trovato esserne celebrate sino al sudd. giorno 26 di nov. 1589 messe doi millia et cento sessanta, co- me appare in una lista datami dal P. don Giovanni Siciliano, a tal che ne restano a celebrare anchora ottocento quaranta. - Ita est: Jo. Bap. Fabrescus Praep. Gen.

PAG.
11

Adì 4 dic. 1589 mandai dal R.mo Gen. il P.D. Batt. Fabreschi la bolla della nova confirmatione del beneficio di S. Timoteo alias unito dalla fel. mem. del Card. Borromeo a S. Maria Segreta di Milano al Rev. P. Vic. Gen. Preposito in detto luogo.

Adì 10 di giugno 1590 cominciai l'ufficio della prevostura del collegio di S. Biagio datomo dall'ubediencia (P. Fabreschi

Adì 6 luglio 1590 ovvero a dì 24 di giugno sotto il qual giorno fu tenuto il termine pro servato, fu data la sententia favorevole per il nostro colleggio di S. Biagio delli undici luoghi di monte lasciatici dal Trovamala nella quale siamo stati assoluti dall'ingiuste molestie dateci dalla rev. Camera ap. e suo Commissario, da mr. Pietro Auditore del m. ill. e rev.mo Mons. de Cesi tesuariero, come consta per li atti di mr. Scipione Pinnelli notaro di detto Mons. Thesauriero e nella cedula della sentenza qual resta in filza.

Nota come a dì 14 di febraro 1590 il quondam mr. Gio. Batta Baldini fece testamento et se ne rogò mr. Nicolò Raimondo notaio romano capitolino, el quale institui herede mr. Marcantonio Baldini suo nepote, et lasciò un legato alli Padri commoranti nel collegio di S. Biagio in Monte Citorio scudi trenta l'anno da pagarse da detto herede et suoi successori per 30 anni prossimi futuri, in tanto paoli et testoni, con obligo di celebrare doi messe la settimana per l'anima sua all'altare privilegiato, avanti al quale é la sepultura d'esso testatore, et una messa cantata con cinque altre basse nel giorno della Natività di S. Giov. Batt. del mese di giugno, o puoco avanti o duopo detta festa, con conditione che si detti herede et successori duopo che saran interpellati non pagheranno, debano pagar il doppio come ha desposto in detto testamento la cui copia é tra l'altre scritte del nostro colleggio. - Si cominciorno a celebrare dette messe alli 7 di genaro 1591, nel qual giorno cominciorno a pagare per il 1° semestre, sì ben il testatore morse del mese di dic. p.p. 1590.

17

Nota come a dì 20 di dicembre 1590 furono mandati tre transunti di privilegi gregoriani spediti nel pontificato di Sisto V di fel. mem.: uno al P. Gen. di Genova; l'altro a Vicenza al P.D. ^{PAG} Alessandro (Cimarrlli) prevosto della chiesa nostra dei SS. ¹¹ Fil. e Giac.; et l'altro a Piacenza al P.D. Girolamo Bellinger rettore della chiesa di S. Stefano, acciò se ne servano che le chiese loro non siano soggette al duomo come chiesa matrice secondo che son state per il passato essendo fatte esente da detto Gregorio VIII di s. mem. L'originale resta in Roma tra l'altre nostre scritture. I transunti furono fatti nell'ufficio di mr. Girolamo Fabio notario dell'Auditor della camera in banchi - La supplica spedita nell'anno 13 del pontificato di Gregorio sotto il dì 1° di marzo et la bolla nel 1° anno del pontificato di Sisto V sotto il dì 1° di maggio 1585 la bolla restò nell'archivio nostro di Roma.

Nota come a dì 13 di febraro 1591 fu segnato la supplica da Papa Gregorio XIV della confirmatione della concessione fatta alla Congregatione nostra dal vescovo di Lodi e SS. Luigi Paccalodia et Cesare ~~de~~ Andeva beneficiati portionarii della chiesa di S. Andrea di detta città havendo S.S. di nuovo concessa detta chiesa con le case et altri adiacenti a detta chiesa et pertinentie alla nostra Congreg. con l'orfani che ivi si nutriscono; e del mese di maggio dell'istesso anno fu spedita la bolla dalla Cancelleria, piombo et registro, et fu mandata a Lod

Nota come a dì 7 di maggio 1591 fu pagato il quindennio del beneficio di S. Maria Picciola di Tortona et altri benefici a quello annessi, cominciato alli 7 di marzo del medesimo anno, e furono pagati da venti ducati di camera a giulii 13 per ducato, et per essersi pagato sponte cioè senza esser stati intimati si guadagnò un ducato di camera et otto giulii qual dovea pagarsi di più del d. pagamento, del qual quindennio n'appar il confesso in carta pergamena con sigillo in forma e sottoscrizione di tutti l'ufficiali della Cancelleria, e fu mandato a Tortona. S'havrà da pagar l'ultimo quindennio alli 7 di marzo 1606.

Adì 23 di giugno 1591 fece testamento in scritti il Mag. Sig. Carlo Trotti sottoscritto da sette dei nostri fratelli del collegio e sugilatto da ciascuno co 'l sugillo commune nel quale disse di lasciare alla nostra chiesa di S. Biagio un'elemosina conveniente perpetua con obbligo di celebrare una messa all'altare privilegiato una volta la settimana perpetuamente applicandola per l'anima sua, qual testamento lasciò che fusse custodito nell'archivio delle nostre scritture dove da me é stato reposito, et che non s'apra senza sua licenza, overo sintanto che non s'habia nuova certa della sua morte, et allhora si comincerà a dir la detta messa, qual fu accettata con 'l consenso del Capitolo collegiale. - Ita est: Io. Bap. Fabrescus praep.

Si restituì detto testamento al pred. sig. Carlo, che lo revolsse alli 20 d'aprile 1593 presente il Prep. Antonio da Trento.

Adì 29 di giugno 1591 fu assegnato l'anno della probatione et data la cintura de corame in segno de novitiato ad Angelo di Vio napolitano, cccettato per laico dal Capitolo fatto in Pavia sotto il dì 10 di maggio 1590, dal qual tempo in qua é stato in casa come hospite e con il consenso del Capitolo conventuale, et gli fu dichiarato che quantunque riceva il segno del novitiato et faccia la probatione in habito chericale, questo s'è fatto per honor della nostra chiesa di S. Biagio alla quale ha servito tre anni et otto mesi in habito chiericale, ma che sarà in arbitrio di suoi Superiori levargli tal habito o scortarlo, quando gli piacerà, e s'è contentato, et in fede s'è sottoscritto di sua mano - Don Gio. Batta Fabresco Vic. Gen. e Prev. - Io Angelo de Vivo napolitano mi contento come di sopra - abiit die 1º nov. 1591

Adì detto 29 giugno 1591 fu mandato un Breve di dispensa ad officia et dignitates nostrae Congregationis a Genova per don Salustio Saliniero ob defectum natalium quei patiebatur, fu dispensato gratiosamente da N.S. Gregorio XIV. La supplica segnata da S.S. fu registrata dal registratore di palazzo a dì 25 di giugno 1591 et restò in mano di mr. Augustino Mileto che fece il Breve, secondo il solito, et questo s'è notato ad perpetuam rei memoriam.

adi 26 agosto 1591

19

Dichiaratione per il P.D. Alessandro Cimarello:

PAG. 1112
Essendosi dato un memoriale per ordine del M.R.P. nostro Gen. all'Ill.mi SS. Cardinali della congreg. dei Regolari per il P.D. Alessandro Cimarello con il quale fu despensato da Papa Gregorio XIII che puotesse haver tutte le degnità et ufficii della Congregatione con la clausula dummodo dignitates ipse in cathedralibus post primam non essent^{ur} minores, et in collegiatis non essent principales, et dummodo non essent plures seu plura simul, la qual clausula havendo spesso dato occasione di dubitar e disputar nella Congregatione, detti Ill.mi SS. hanno fatto decreto a detto memoriale in questa forma, videlicet: censuit sacra Regularium congregatio nullam memorata clausulae tamquam insolitae et impertinentis habendam esse rationem, nec haberi debere, et ea non obstante pr.um P. Alexandrum quaecumque officia, dignitates, et praesentias directae Congregationis obtinere posse, praesentium tenore declarat. Die 26 aug. 1591. - Fu mandato a Genova a detto P. Alessandro.

Adi 27 agosto 1591 fu segnata la supplica dell'unione della chiesa di Somasca fatta alla Congreg. da Gregorio XIV.

7 sett. 1591 - Si rihebbbero da mr. Giacomo Prata li scudi 300 del censo imposto sopra la casa sua in favore di mr. Andrea Locatelli dal qual fu venduto e ceduto a noi sotto il dì 22 di nov. 1587 come é notato di sopra, e fu consentito alla retrocessione e retrovendita in favor di detto mr. Giacomo rogatore mr. Cintio Cellio notaio dell'auditore della Camera, quali denari si terranno sin che si troveranno a investir cautamente.

adi 18 ottobre 1591 - Essendo venuto in visita trovai che delle tre milla messe del quondam Trovamala, de quibus rit mentio retro, ne erano già celebrate due milla quattrocento e sedici, onde ne restavano a dire 584, e raccordai che si sollecitassero. Per memoria: Aloisius Milliorinus Praep. Gen.

Adi 19 di ottobre 1591 - fu ricevuto in casa per hospite Bartholomeo Camerotti napoletano accettato nel Capitolo che fu fatto l'anno passato in Pavia sotto il dì X di maggio 1590 per commissione del M.R.P. Gen. per maestro sartore.

Adi detto 19 ottobre 1591 - fu parimenti ricevuto in casa per hospite e semplice ministro Alberato di Liberato da Orvieto per commissione di detto Padre, qual é stato nella Compagnia della Dottrina Cristiana.

PAG.
12

Fu comprato un censo di scudi 42 l'anno con li frutti decorsi dalli 17 d'agosto del pesente anno sino al sodetto giorno, dalla magnifica madonna Faustina Alciata sorella del rev. fra Gasparo alciato frate di S. Spirito, per prezzo di scudi 600 di moneta, qual censo fu imposto altre volte sopra la Villa del qu. Ill.mo Card. Carrafa a Frascati in favor del fratello di detto fra Gaspare herede di lui, et dal medesimo poi venduta e ceduto alla detta m.a Faustina, come consta per li atti di mr. Girolamo Fabio notaio dell'Auditore della camera sotto il dì ìredetto; quali seicento scudi sono denari di esso fra Gaspare, et per essi ci siamo obligati, con il consenso del M.R.P. Gen. datoci a questi prossimi passati giorni che egli fu a visitare questo nostro collegio come appare di sopra, e con il consenso del Capitolo collegiale, di celebrar perpetua mente tre messe correnti la settimana, cominciando duopo la morte di detto fra Gasparo, et vivendo debba tirar i frutti egli di detto censo rescuotendose et restando investiti, et fu costituito lui medesimo procuratore a esigere detti frutti di censo; e di detto obligo e procura costa per l'atti di mr. Gio. B. Carnevale notaro capitolino sotto il dì 28 di nov. del presente mese et anno. - Il detto censo fu estinto a dì 3 di dic. 1594 e ci furno restituiti li denari come appare per li atti del medesimo notaro.

Adi 25 di novembre 1591 - fu ottenuto un decreto dall'Ill.mi SS. della Congregazione di Regolari apposto a una nostra supplica che per quest'anno in luogo del Capitolo facendo una Dieta coll'intervento del P. Gen., Consiglieri, Diffinitori et cancelliero stante l'universal carestia, si possano far tutte quelle eletioni, deputationi et provisioni che si sogliono fare nel Capitolo Gen.; et a dì di dic. 1591 fu mandato a Genova al P. Gen.

Adi 2 del medesimo fu decretato dalla medesima Congregatione che i privilegi dei PP. Teatini de novo petantur.

PAG.
13

Adì 7 di dic. 1591 - furno reinvestiti et dati a censo li so-
 detti scudi 300 dell'elemosina della messa di Mons. Capranico
 alla Comunità di Barberano, et per lei a mr. Giulio Mezzalan-
 cia procuratore d'essa Comunità a questo effetto, qual censo
 da lui fu imposto sopra una selva di detta comunità du ducen-
 to rubbia in circa confina con il territorio di Barberano et
 di Vetralla, a ragione di scudi sette e mezzo % sono in tutto
 scudi 22 et mezzo l'anno da pagarsi di sei mesi in sei mesi
 fine di ciascun semestre in Roma. Fecero sicurtà per detto
 censo tanto d'evittione, come del pagar li frutti il sig.
 Grancesco Parisio gentilhuomo bolognese e cittadin romano det-
 to mr. Giulio e mr. Francesco Coletta di Barberano. Se ne ro-
 gò mr. Mercurio Accursio notario capitolino del secondo colla-
 terale tiene l'ufficio suo nella strada di giupponari vicino
 a S. Barbera; detti denari si sono ten ti otiosi tre mesi per-
 ché non si sono trovati da investir in Roma cautamente duopo
 molte diligenze. - Adì ultimo d'ottobre 1601 fu estinto detto
 censo et furno restituiti li danari insieme con li frutti de-
 corsi sino a detto giorno per l'atti del medesimo notaio Ac-
 cursio.

Adì ⁷ di marzo 1592 - fu mandata la Bolla dell'unione della
 chiesa di S. Bartolomeo di Somasca fatta alla Congregazione
 nostra da Gregorio XIV di fel. mem. al P.D. Bartolomeo Brocco
 rettore di dtto luogo acciò ne pigliasse il possesso. La portò
 il sig. Gentile Besuzzo milanese. - S'ebbe risposta dalla
 ricevuta et del possesso pigliato.

Adì 21 aprile 1592 - Fece testamento la nobil Sig. Fausta
 Capozucchi moglie del sig. Domitio Cecchini essendo inferma in
 letto et lasciò un legato di cinquanta scudi di moneta alla
 nostra chiesa et al collegio nostro per una volta sola. E di
 più lasciò un altro legato di 12 scudi simili all'anno con
 obbligo di celebrar doi messe la settimana all'altare privile-
 giato per l'anima sua. Fu notario rogato mr. Agapito Riccio
 nodaro habita incontro alli detti SS. Cecchini e nodaro capi-
 tolino del primo collaterale. - Il legato di 50 scudi
 fu ceduto a mr. Andrea Locatelli a buon conto di maggior som-
 ma che se li doveva adì 1 di giugno 1592 rogato dal medesimo
 notaio.

PAG. 14

Adì ultimo di maggio 1592 - fu dato l'habito con il centurino della nostra Congregatione a mr. Vincenzo Peruni figliuolo legitimo e naturale del qu. magn. mr. Girolamo Peruni e di mad. Girolamo Peruni iugali della terra di S. Marco diocese di Messina in Sicilia, in virtù della facoltà dataci dalli Padri del Capitolo congregati in Triultio sotto il dì 15 d'aprime p.p. sù come consta per la patente mandataci dal M.R.P. Gen., havendo prima vedute l'attestationi di natali et di vita et costumi di detto mr. Vincenzo con l'intervento delli Padri D. Giovanni Siciliano e D. Simone genovese (Rapuccio) come più vecchi di professione che al presente siano in questo nostro collegio conforme alla dechiaratione della Bolla di Sisto V et modificatione di Gregorio XIV, et nel medesimo giorno gli fu costituito et assegnato l'anno della probatione. - Abiit sie X augusti 1592.

Ad- 5 di giugno 1592 - fu dato l'habito della Congregatione a Marcello Papirio raccomandateci dall'ill.mo S. Severina, et accettato in virtù dell'autorità sopr. Fu mandato al novitiato in Cremona a dì 6 detto et portò seco l'attestatione autentiche de natali, vita et costumi approvate da noi come di sopra acciò dal maestro dei novitii gli sia costituito l'anno della probatione et dato il centurino. Le dette scritture furono indirizzate al P.D. Evangelista prevosto di S. Lucia di Cremona. - Professus est die 24 aug. 1593. - Dictus Marcellus obiit extra Congregationem de mense martii 1609 ut notatum est infra fol. 107.

Adì detto 5 giugno 1592 - fu data la captura et fu costituito l'anno della probatione a Bartolomeo Camerotti napoletano accettato già per laico servatis servandis nel Capitolo fatto in S. Maiolo di Pavia l'anno 1590 sotto il dì X di maggio, dal qual tempo in qua s'è trattenuto parte in Napoli nell'orfanotrofio di S. Maria di Loreto sotto la custodia dei nostri Padri, e parte in Roma nel nostro collegio di S. Biagio. - Professus est ut infra.

PAG.
14

Adì 15 giugno 1592 - essebdo stata data la supplica per otte-
 ner la confirmatione dei privilegi dei PP. Teatini secondo la
 forma del decreto fatto dalla sacra Congreg. de regulari sotto
 il dì 2 di dic. 1591 che de novo petatur come notato di sopra,
 mons. Bastone la mandò tra le reiette con tal sottoscrizione " iu
 xta votum Congregationis regularium privilegia sunt de novo pe
 tenda ideo specificentur ". Et essendo de novo supplicato a S.
 S.tà che commettesse alla detta Congregatione che veduto il
 Breve dell'unione con altre informationi in iure et in facto
 dichiarasse si la Congregatione nostra godeva tali privilegi
 o no, e li confermasse ovvero di nuovo concedesse secondo faces
 se bisogno, comesse a detta congreg. che vedesse e riferisse,
 la quale a dì 22 del presente dichiarò ut infra: " referatur
 SS.mo videri posse concedi ", et a dì 26 havendo l'Ill.mo A-
 lessandrino referito a S. S.tà il voto della congreg. gli re-
 sponse che non ci competevano i privilegi dei PP. Teatini duo-
 po la disunione per il diverso istituto, perché loro non pos-
 sedono beni stabili e noi sì, ma che ci habrebbe concessi al-
 cuni; così me referì detto Ill.mo alli 27 dell'istesso mese
 et anno, et che li specificassemo.

(c. 14v)

Adì 1 di luglio 1592 - fu supplicato a S. S.tà che si degnasse
 commetter alla sac. Congreg. de regulari che havendo veduto il
 breve di unione e quello della disunione fatta tra la nostra
 Congregatione e quella dei PP. Teatini con altre informationi
 in iure et in facto dichiarasse si godiamo o no detti privile-
 gii, et si possiamo domandarne la confirmatione alla Sede apo-
 stolica; fu mandato da S. S.tà il memoriale alla congreg. la
 quale alli 6 di luglio decretò ut infra: " afferant privile-
 gia et iura "; et a dì 7 di furno date le copie dell'unione et
 disunione con quelle della confirmatione di Paolo 3°, Pio IV
 et di Pio V, con una informatione in fatto et tre in iure del
 Menos, del Feo e del Forcellato in mano di mr. Georgio Pallea-
 rio secret. di d. congreg.; et a dì 14 detto l'Ill.mi SS. di
 detta congreg. resolsero di veder tutti le sodette scritture,
 et che si mandassero per manus, del che se ne pigliò pensiero
 il detto mr. Georgio, sì come egli mi disse.

Adì 6 di agosto 1592 - fu data la suppliva a mons. Bastone per
 ottener la confirmatione dei privilegi gregoriani, et alcuni
 altri nuovi privilegi, et a dì 10 del med. mese io ne parlai
 a S. S.tà Clemente 8° all'Aracoeli e li diedi informatione
 dello stato della Congregatione.

Adì 21 agosto 1592 - Havendo congregato il Capitolo collegiale dove intervennero gli infrascritti Padri sacerdoti et sud-

PAGE
14/15

diaconi, cioè:

- il P. Giovanni Siciliano
- il P.D. Simone Rapuccio genovese
- il P.D. Giacomo Palleario cremonese
- il P.D. Massimo Vannini da Barbarano
- il P.D. Cesare Musso da Ferrara
- il P.D. Alessandro Tabor da Fermo
- e io D. G.B. Fabresco Prep. ei Vicario Gen. con
- D. Augustino Froscone milanese
- D. Gio. Paolo Zuccotto cremonese
- D. Andrea Stella venetiano

tutti tre suddiaconi, et essendo stato da noi parlato a mons. rev.mo Paulo Capranico che volesse aumentar l'elemosina della messa perpetua quotidiana per li 300 scudi ricevuti da S.S.R.ma alli 12 di dic. 1587 (come é notato di sopra), non essendo sufficienti i frutti di detti 300 scudi per la sustentatione d'un sacerdote obligato a dir detta messa, overo che volesse diminuir il numero delle messe o contentarsi di poter ricevere un'altra elemosina, venendo l'occasione, nel giorno che si dice la sua messa, o repigliasse i suoi 300 scudi, et havendo S. S.R.ma resposto a noi che haverebbe accresciuta l'elemosina; fu proposto a detti Padri e Fratelli quanto li pareva si avesse domandar di più oltre li 300 scudi ricevuti, havendone lui fatta istanza; fu risoluto concordemente da detti Padri e Fratelli che si domandassero altri 300 scudi da investirsi, acciò di frutti di 600 scudi si sotenti un sacerdote. E quantunque sia solito dar molto di più per un oblige d'una messa quotidiana perpetua come s'é ricevuto dal qu. Sig. Prevosto Trovamala, nondimeno per esser detto Mons. Capranico gran benefattore della casa, e per far continuamente elemosine in grosso, come appare nel libro dell'entrate et spese di casa, detti Padri et Fratelli si sono contentati così, sperando haverne molto più. Et in fede: il med. D. Gio. B.

pag. 15

Adì 26 agosto 1592 - Fu notificata la sod. determinatione fatta come di sopra al pred. mons. Capranico dal P.D. Giovanni (Siciliano) come egli feferì, et anchora lasciatoli un memoriale; et a dì 10 di sett. il P.D. Giovanni havendogli di nuovo parlato referì che egli si contentava di supplir li detti 300 scudi come di sopra. E a dì ultimo di novembre fu notificato a detto Mons. che non havendo adempito quanto ha promesso noi volevamo diminuir il numero delle messe et redurla a 4 la settimana, reppose che non le deminui-remo, ma che si aspettasse sino alla feste di Natale che havrebbe sodisatto. Il che non fece.

25

Adì 29 di agosto 1592 - Fu accettato in casa Fabio chierico beneventano mandato dal P.D. Antonio Trentino rettore dell'opera di S. Maria di Loreto di Napoli e da S.R. essendoci comenadto per haverlo imprementato sotto la sua disciplina circa un anno con animo di dargli la probatione si sarà giudicato idoneo. - abiiit.

Adì 20 di sett. 1592 - giunse in Roma et fu accettato in casa per chierico Lorenzo figliolo educato nell'opera di Siena sotto la cura dei nostri Padri, qual fu accettato alla probatione nel Capitolo fatto in Pavia in S. Maiolo nel 1590 come é notato nel libro del Capitolo, et non s'è fatto venir prima per non esservi stato luogo per lui. (P. Silvestrini Lorenzo)

Adì 4 d'ottobre 1592 - che fu il giorno di S. Francesco fu assegnato l'anno della probatione al sudetto Lorenzo figliolo legitimo di Pietro Lorenzo Silvestrini et Iulia di Pasquali senese accettato come di sopra dal Capitolo fatto l'anno 1590 sotto li XI di maggio.

Adì 1 di nov. 1592 - essendo stato tenuto per doi mesi passati il sudd. Fabio figliolo legitimo di mr; Angelo Galtieri e di ma donna Colonna Rossa della terra di Poluio diocese di Benevento in casa come hospite et veduti et conosciuti i suoi costumi fu giudicato degno da tutti Padri et Fratelli chierici in sacris d'esser adnesso alla probatione, et havendo noi col P.D. Giovan ni Siciliano et il P.D. Simone Raputio vedute le sue attestatio ni dal detto Fabio esibite lo abbiamo ammesso alla probatione et datoli il segno del novitiato. - abiiit.

adì 16 di nov. 1592 - La S. Congreg. dell' Ill.mi SS. Cardinali de regolari havendo vedute et esaminate diligentemente le scrit ture et informationi in iure et in facto copra la communicatione et participatione di privilegi dei PP. Teatini quale gli furono date sotto il dì 1 di luglio come appare di sopra nel foglio pr cedente acciò dichiarasseno se potevamo et dovevamo godere tali privilegi o no, decretarono ut infra: " Sacra Congregatio censuit non debere gaudere verum de novo aliqua privilegia concedi et propterea explicent particularia ut denunciari possit ". Et se si rihebbero la sod. scritture.

Adì 3 di dic. 1592 - Stante il sod. decreto della Congreg. dei regolari gli fu dato il sommario d'alcuni nuovi privilegi specificati, e della confirmatione di quelli che habbiamo da Gregorio XIII de quali ne fu data la suplica già a mons. Bastone sotto il dì 6 d'agosto p.p. come é notato di sopra; e risolsero gli ill.mi SS. di detta Congreg. essendo da noi stati informati, ch si ci dovessero concedere ordinando a mons. Tarugi lor segretario che referisse questa sua resolutione a N.S. Clemente 8° il quale gli referì adì 8 di dic. sod. e gli lasciò il sommario di detti privilegi quali gli furno letti, e dissegli che voleva veder la Bolla della professione di Pio V et altre di Paolo 3°, Pio 4°, et quella della concessione di privilegi di Gregorio XIII, quali tutte furno date a detto mons. Tarugi che le portasse, per relatione del quale si seppe quanto qui é notato. Adì 28 si rihebbero le sodette scritture.

Adì 20 di gennaio 1593 - Fu sommato il numero delle messe 584 che restavano a dirse per l'anima del rev. qu. D. Gio. Maria Trovamala duopo la summa fatta dal M.R.P. nostro Gen. che fu alli 18 d'ottobre 1592, computate 50 fatte dir alla Minerva, trenta al populo, trenta alla Trinità del monte, venti a S. Maria in via, et venti a S. Marcello, et 104 ne sono state dette al nostro altare privilegiato di S. Biagio; sommano in tutto messe 254, a talche ne restano anchora a dire al compimento delle tre millia come di sopra messe 334.

pag. 16

il dì 25 di gennaio 1593 parlai di nuovo a N.S. Clemente 8° per l'impetratione et speditione de privilegi dichiarati a noi competitibili dalla Congreg. dei Regolati come di sopra, e a dì 26 esaminò detti privilegi insieme con il segretario di detta Congreg., e dichiarò e limitò come apparisce nella suplica di nuovo formata e data all'Ill.mo Alessandrino da soscriver per farla segnare da S. S.tà quale sottoscrisse ut infra: " Sacrae Congregationi SS.mus D.N. negocium remisit videtur posse signari. Card. Alexandrinus ".

Adì detto 25 gennaio 1593 si presentò al nostro collegio don Angelo Simoncello sac. professo della nostra Congregatione, e ne fu dato avviso al M.R.P. nostro Gen. per eseguir quanto da S. S.tà verrà ordinato. Comparse con la febre qual gli durò sino alli 21 di aprile 1593 che io partii da Roma per andar al Capitolo e lo lasciai in letto con doglie di piedi.

PAGG. 15-16

27

A dì 13 di marzo 1593 - fu comprato un censo annuo di scudi ott
imposto sopra la casa di mr. Ascanio di Valeri nella nostra
oarroccchia presso li heredi del qu. mr. Antonio Capardo e
quelli della Riccia sopra la qual casa fu da esso mr. Ascanio
imposto un altro censo di scudi 10 l'anno in favor del nostro
collegio di S. Biagio sotto il dì 23 di febraro 1588 come di
sopra e notato al suo luogo, si che detta casa é ubligata al
nostro collegio per 18 scudi l'anno di censo, il qual censo di
scudi 8 ultimo da noi fu comprato per prezzo di scudi cento di
moneta, i quali furono di denari ricevuti da una persona devota
per mano del M.R. fra Gasparo Alciati con obbligo d'una messa
la settimana come é notato qui sotto; dello aual compra di cen-
so se ne rogò mr. Melchior Vola nodaro capitolino habita nella
piazza di SS. Apostoli.

Nota come del sudetto mese di marzo 1593 furono ricevuti scudi
150 di moneta da una persona devota per mano del M.R. fra Ga-
spare Alciati dell'Ordine di S. Spirito di Roma con il consen-
so del Capitolo collegiale della nostra chiesa di S. Biagio,
con obbligo di celebrare una messa corrente ogni settimana nel
giorno che parerà alli Padri di d. collegio, e dove si potrà,
o nella nostra chiesa o in altra, purché omninamente si dica,
applicandola all'anima di detta persona. Delli quali scudi 150
novante ne furono investiti nella compra del sudd? censo di
scudi 8 l'anno compro da detto mr. Ascanio come di prossimo
sopra é notato, e l'altri 60 servirno per estinguere un censo
imposto dal P.D. Gio. Siciliano sopra la nostra vigna nell'an-
no che egli fu Preposto di questo collegio sotto il dì 19 di
giugno 1586 infavore di mad. Ortensia di Losi romana, e da lei
ceduto e donato al detto nostro collegio con obbligo di celebra-
re una messa la settimana ogni sabato in perpetuo, come é no-
tato di sopra nel presente libro a fog. 8, della quale estin-
tione e liberatione dall'obbligo di detta messa ne fu rogato mr.
Agabito Riccio nodaro del primo collaterale di Campidoglio sott
to il dà 22 del presente mese di marzo 1593 il quale habita e
tien l'urificio incontro alli SS. Cecchini.

Adì 13 d'aprile 1593 essendo pervenuta la suplica di privilegi
in mano di mons. Sasso datario, vista e rivista da mons. Basto-
ne e da mr. Alberto e lineata, gli fu parlato che la portasse
a N.S. per segnare, respose che per esser il Papa indisposto in
letto non voleva molestarlo, ma che l'havrebbe portata duopo
la Pasqua.

Adì 17 di aprile 1593 fu saldato il conto delle messe 334 che si dovevano celebrare per l'anima del qu. rev. don Gio. Maria Trovamala dalli 20 di genn. p.p. sino al sudd. giorno fu trovato esserbe state celebrate 111, a tal che ne restano anchora da celebrare 223.

Adì 22 agosto 1593 - delle sudd. messe 223 se ne erano dette 70 così restano solo 153, come é notato infra fol. 118. //

3 maggio 1593: pag. 17

Io Luigi Migliorino entrai in Roma al governo di questo s. luogo acquistato dalla buona memoria del P. Trento, dal quale fui accettato alla Congregatione ricondotto da Nocera, ed in cui man professai.

Adì 6 giugno 1593 - havendo havuto commissione di dar soddisfazione all' Ill.mo S. Severina per il luoco di Caserta, qual offeriva il fratello di detto Ill.mo havendoli detto che tutti i Padri del Capitolo erano pronti a soddisfare S.S. Ill.ma, ma che vedevano per hora non puotersi vivere in detto luogo osservantemente secondo la mente de Sua Santità, rispose: " io non ne so altro, salvo che mi fu raccomandato per una lettera da mio fratello, fatte voi quello vi torna commodo ", et non mostrò pure una parola d' instantia.

Adì detto 6 giugno 1593 - si balottò per la professione Bartolomeo Cameroto de quo supra fol. 14 in principio fere, laico, habbe i voti favorevoli, de otto n' hebbe sette.

Adì 21 detto giugno 1593 - ne fu intimato giurialcamente, se volevamo comperar una casa de Piero qu. Sancti, contigua alle nostre casette da basso per andar verso le Convertite; proposta la cosa al Capitolo conventuale, si mandò a vedere detta casa il P. Siciliano e il P. Volpini, quali refersero la casa esser della qualità delle nostre e che era per persone infami a chi ne voleva cavar la pigione de scudi 18 l'anno, e la casa si apprezzava scudi 300, per il che considerato la perdita faremo nelle nostre per non tenervi simili persone, viva voce fu concluso che non si attendesse a detta compra.

PAGG. 16-17

Adì detto e fu adì 19 giugno 1593 - essendo andato a visitare il rev.mo segret. della Congreg. dei regolari per intendere se gli era stata proposta una suplica de don Gregorio Vignali nostro, nella quale petebat causam suam de nullitate professionis relitti ad archiepiscopum genuensem, essendomi stato referto da un prete tortonese che lui haveva veduto detta suplica in mano d'un agente del vescovo di Tortona, detto rev.mo segret. cercò un pezzo fra le sue scritture, e non trovò cosa alcuna di detto don Gregorio; ma ne trovò una de don Luca Santamaria nella quale petebat facultatem commorandi extra claustra in auxilium suae matris senio et adversa valetudine confectae, e me la diede acciò informasse gli ill.mi e rev.mi SS. della congreg. dei regolari. Così vedendo detta suplica esser stata data sino il dì 16 marzo del presente anno, feci informatione che detto D. Luca non pretendeva più altro, ma che ciò fece dubioso d'esser levato da Genova al capitolo, e che pur quando pretendesse detta sua madre haveva stabili, e ori mobili, e denari in società con mercanti, e che lavorava e guadagnava e che puoteva viver senza che lui uscisse de claustris, anzi che detta sua madre mai permetteria tale uscita.

Adì 30 giugno 1593 - havendo mandato dal rev.mo segret. sudd. esso disse a don Cesare che vi andò: " fin qui non é comparso chi insti per d. Luca (Santamaria), ma se verrà alcuno io tengo l'informatione data per votum per rispondere a chi verrà, a voi non tocca far altro, se altri non cacciano l'impresa ".

Adì 9 luglio 1593 - hebbi lettere da don Luca (Santamaria) ove confermava la sua resolutione di uscire, gli rescrissi che desisterei amorevolmente, e l'auditor dell'Ill.mo Sauli che per lui fa istanza promise cessare.

Nota come adì 8 giugno 1593 se ne fugì da S. Biagio Giacomo francese cuoco, qual come hospite serviva per ministro, et essendo andato a Napoli ove l'haveriano accettato, se gli scrisse che non l'accettassero in habito nero, ma come ministro di quella casa in habito bianco, e facessero quello gli tornava comodo.

Adì 23 detto giugno 1593 - Fabio chierico beneventano novitio de quo supra fol. 15 prese licentia de andarsene e se gli dette massime havendo inteso che al tempo del nostro predecessore n'era fuggito, il quale anco al Capitolo mi disse che detto Fabio non era per stare con noi, e in segno mi diede le lettere testimoniali da riportarli.

Adì 26 detto giugno 1593 - Andai dal Rev.mo Arcivescovo di Monreale, al quale si ricorre da tutti in simili occorrenze, e gli domandai se era mente di S. Santità che la lettione che per suo ordine leggono i regolari ogni lune e giovedì, si legga etiamdio occorrendo festa, benché io non l'havessi tralasciata il dì del Corpus Domini, e dì de S. Gio. Battista; mi rispose me informasse ciò che facessero gli altri, et havendoli detto che i PP. Teatini in tali occasioni la tralasciavano con haverne però prima parlato con S.S.R.ma mi disse: " voi anchora potete fare il medesimo e tralasciarla. Non audientes privantur auditione confessionum, Superioris non legentes ab officio suspendantur.

Adì 30 detto giugno 1593 - si partì D. Angelo Simoncello da noi per andar a casa sua per rihaversi dalla infermità conforme alla licentia del M.R.P. nostro Gen. fatta in Capitolo a Tortona, e obligato a dar nova di sé ogni mese, acciò risanato si facci ritornare. E' andato a Calvi diocesi di Narni in casa di madonna Fulvia Simoncella sua madre - Tornò il dì 2 di nov. 1597.

Adì detto 30 giugno 1593 - Havendo mandato per la copia della visita intorno alla lettione notata sotto il dì 26 qua de sopra vi trovai anco l'ordine fatto a tutti i regolari de non presentare a veruna persona doni sotto pena di scomunica con privatione de officio et de voce attiva e passiva. E riposi detta visita tra le scritture del collegio.

Adì 5 luglio 1593 - Hebbi l'indulgentia plenaria per l'Annonciatione alla chiesa dell'Annontziata delle orfanelle di Bergamo e alli 9 la mandai per la posta al P. Boffino. La speditione fu fatta a dì 30 giugno e dura per anni cinque.

Adì 9 luglio 1593 - hebbi lettere dal M.R.P. nostro Gen. datte in Cremona l'ultimo di giugno 1593, nelle quali rispondendo una mia circa professare i novitii scriveva queste parole formali: " de novitii come é il tempo della sua professione la P.V. gliela facci fare, che io le do in speciale l'autorità e facultà d'admetterli, e massime del presente che ha finita la probatione ". Così a cautella farò qui sotto firmare dai dui primi professi della casa.

Io Giulio Cesare de Vulpinis dico haver visto detta lettera del P. Gen. che contiene come di sopra.

Io Simone Rapuccio dico haver visto detta lettera del P. Gen. che contiene come di sopra.

Adì 14 luglio 1593 - fu impetrata una lettera dall' Ill. mo Caetano per S. Stefano di Piacenza acciò i nostri non pagassero la decima sopra le galere, e fu mandata per la posta del Papa.

Adì 28 detto luglio 1593 - Mi fu ~~presentato~~ per ul sacerdote il decreto di S. Santità Clemente 8^o ~~sopra~~ la riservatione dei casi spettanti ai regolari, e rippeta la copia prima qua nelle scritture. Adì 30 ne mandai via sei copie, una al P. Gen., due ai dui visitatori, una a S. Maiolo de Pavia, una a Milano, et l'altra a Napoli.

Adì 7 agosto 1593 - Havendo per avanti dato un memoriale alla S. Congreg. per vedere se la facoltà datta al passato Vicario Gen. di accettare quanti novitii comportasse a me per esser in quella nominata la persona, non che l' officio, il R. mo segretario mi disse che gli Ill. mi havean determinato a maggior cautella che si facesse venire dalla Congreg. nostra nova facoltà.

Adì 10 agosto 1593 - Bartolomeo Cameroto fece professione in mia mano co, forme all' autorità concessami pagella precedente in calce della cui ballotatione é notato sopra folio precedente adì 7 giugno.

Adì 22 agosto 1593 - Fatti i conti delle messe del Trovamala se ne erano celebrate settanta doppo che io son venuto, così de 223 che erano ut constat fol. 16 a tergo ne stano 153 delle quali essendosene dette per tutto il dì 26 sett. altre 33 restavano 120 solum.

Adì 1 sett. 1593 - L' Ill. mo Parravicino parlò a N. S. per la speditione gratiosa dei nostri privilegi, et gli lasciò il memoriale col mandato, et hebbe assai buona risposta che se non tutta, almeno parte della gratia l' ahveria concessa. A dì 3 andai con novo memoriale a cautella dall' Ill. mo Ambasciatore di Venetia, quale in nostro favore havea ricevuto lettere dal Patriarca, e dalla moglie istessa, e mi promesse l' istesso giorno che era de sua audientia trattarne con N. S. Ma finalmente tutto riuscì vano et non si puoté haver gratia alcuna.

Nota come l'Ill.ma Sig. Flaminia Armenteria de Palombara comprò un censo de scudi vntidui e mezza con scudi trecento de giulii 10 l'auno a ragione de 7 e mezzp % de giulii dieci al scudo, da pagarse di semestre in semestre qui in Roma, e lo comprò dall'Ill. Sig. Antonio Drago e fratelli havendo però il sullodato Drago fatta procura a nome suo e dei suoi fratelli nel sig. Utilio Silvestronio de le freni qual dicto nomine fece detta vendita alla sudd. Ill.ma Signora il dì 14 di agosto 1593

Adì 2 sett. 1593 - fece di detto censo donatione alla nostra chiesa di S. Biagio nelli atti di mr. Gio. Grillo e ci diede de subito l'istromento della compra del censo quale é riposto con le scritture qui della casa; et in detta translatione fece suo procuratore mr. Florio per insinuar detta donatione conforme ai statuti di Roma; e promise lei di farne acconsentire il terzo fratello dei Draghi alla compra del censo, dei quali dui soli sin'allhora si havevano acconsentito. E questa donatione fu accettata in Capitolo a Tortona questo presente anno con obligo tale che vivente dicta donatrice si dichino qua nella nostra chiesa messe sedici ogni anno doppo la festa dei morti per quelle anime secondo é l'intentione sua, e doppo la sua morte cominciando nel giorno di essa morte di detta donatrice se dicchino tre messe la settimana per l'anima sua, una delle quali si dichi sempre all'altare privilegiato, et questo solo per anni sessanta, quali compiti li Padri restino padroni del censo senza obligo alcuno.

Adì 8 sett. 1593 - Havendo proposto il sig. Carlo Trotto ferrarese di volere dare al nostro collegio scudi 200 e più da impiegare per una messa perpetua la settimana, si fece il Capitolo conventuale e passorno i voti in favore nemine discrepante.

Adì 10 sett. 1593 - Hebbi risposta dal Prevosto di Vicenza delle tre lettere mandatelli de tre Cardinali, S. Severina, Sauli, e Borromeo dirette al vescovo di Vicenza per concedere a noi S. Stefano che vacava. Non hebbero effetto sì già perché era proposta la concorrenza, sì perché i SS. Capra di Vicenza vicini e interessati in detta chiesa furno sempre contrarii.

Adì 24 detto sett. 1593 - hebbi risposta dal Rettore di Piacenza della ricevuta delle lettera dell'Ill.mo Caetano diretta all'esattore delle decime sopra le galere, acciò non lo molestasse.

Adì 8 ottobre 1593 - Lorenzo (Salvestrini) de quo supra fol. 15 sotto il dì 4 ottobre 1592 fu ballotato per la professione havendò finito la probatione, et hebbe à voti favorevoli.

Adì 10 dett ottobre 1593 - fu concluso de licentiar Riccio vignarolo, acciò la vigna non andasse in niente consegnati a ciò da tutti.

Adì 11 ottobre 1593 - fu concluso de pigliar unvignarolo a salario o spese e salario per far che la vigna si mettesse in ordine, e tutto nel nostro Capitolo conventuale passò.

Adì 13 ottobre 1593 - fu fatto il calculo delle messe del Trovanala, se ne erano dette oltre le assegnate sotto il dì 22 agosto, e ne erano restate 120, se ne erano d tte dico 34, così hoggi restano solo messe 86 da dirsi.

Adì 14 novembre 1593 - Lorenzo Salvestrini senese de quo supra die VIII octòbris fece la sua professione.

Adì 26 novembre 1593 - fu scossa la Bolla dei privilegi ottenuta da N.V. Clemente 8°, nella quale furono spesi scudi di moneta di Roma 365, b. 52 e mezzo.

Adì 4 e 11 di dicemre 1593 - se cavorno sette transunti de detti privilegi in forma probanti tutti all'ufficio di mr. Vincenzo Panizza in banchi; e se ne mandò uno al M.R.P. nostro Gen. a Cremona, uno al P. Fabresco a Pavia, uno al P. Cimarello a Genova, jno al P.D. Gabriele a Milano, uno al P. Terzano a Venetia, uno al P. Bellingerio a Napoli, et uno si tenne qui in casa per non portar atorno la bolla nelle occorrenze.

Adì 14 dicembre 1593 - congregato il Capitolo co ventuale fu prposto se si dovea accettare l'obbligo perpetuo de dir la Messa della Madonna all'altare di essa ogni sabbato, cosa che da molto tempo in qua si fa per il sig. Francesco Torres spagolo. Passò con i voti favorevoli dando scudi ducento da impiegarsi.

Adì 15 dicembre 1593 - Avisato dal M.R.P. nostro Gen. e dal P. Cimarello prevosto di Genova come l'arcivescovo voleva procurare per via de Roma de fabricare in S. Spirito contra la voglia dei nostri Padri per il suo seminario, et che i Padri de Sturla di Genoa havevano contro i nostri privilegi accettato in casa don Batta Rossi sacerdote nostro professo, procurai due littere dall'Ill.mo Cinelli e le inviai al d. P. Cimarello, una per l'arcivescovo, l'altra per il generale de Sturla.

Adì 23 dicembre 1593 - Fatto il calcolo delle messe del Trovamala se ne erano dette oltre le assegnate sotto il dì 13 ottobre ove erano restate 86 n. 26, così restano a dirsi solo 60.

Nota come D. Batta Rossi venne a Roma dall'Ill.mo Pinello per trattare dei frati di Sturla di Genova ove detto Rossi si era ritirato; e il Cardinale mi fece chiamare havendo detto Rossi mostrato la licentia del M.R.P. nostro Gen. nella quale si diceva: " concedimus tibi licentiam transeundi etc. et ad quamcumque aliam modo in ea vigeat regularis observantia "; e allegando io che non mi credevo che in detti frati vigeret regularis observantia, ma che in ciò mi rimettevo a S.S.Ill.ma, subito diede commissione al suo auditore che portasse detta licenza al P. Benedetto Giustiniano alla penitentiera, acciò vedesse se in virtù di detta licenza dabatur huiusmodi transitus, e havendo detto P. are con il P. Costa concluso de sì, detto Cardinale dette lettere al suddetto Rossi per il generale de Sturla, acciò l'accetasse, e così se ne ritornò a Genova.

Adì 2 di marzo 1594 - furno finite le messe 60 che restavano sopra notate sotto il dì 23 dicembre 1593, così a laude del Signore sono compite tutte le messe per il Trovamala, la cui anima habbi il N.S. per collocata nell'eterno regno.

Nota come per commissione del M.R.P. Gen. si é cavato un vivae vocis oraculo da N.S. segnato e sigillato dall'Ill.mi SS. Cardinali Toledo, nel quale possono di novo professare quelli che professorno nullitate male intellecto Pii V circa decennium in eo contentum, con che restino al suo luoco officio, over dignità come se sin d'allhora fossero veri professi. Detto Ill.mo sottoscrisse il detto vivae vocis oraculo il dì 29 marzo 1594 e lo sigillò, e adì 30 detto io lo feci riconoscer da mr. Vincenzo Panizza notaro a banchi e registrare, e ne mandai istromento al P. Gen., e adì 2 aprile lo feci anco registrare da mr. Fausto notaro ove sta mr. Giacobuccio per memori.

Adì 17 marzo 1593 - Il Sig. Girolamo Ponte fece donatione al collegio di S. Biagio di scudi 400 di moneta con obbligo di celebrar doi messe la settimana, e doi anniversari. Notario il Grillo; ne resta copia nell'archivio di S. Biagio.

Adì 2 di maggio 1594 - Io don Gio. Batta Fabreschi di nuovo fui eletto Procuratore Gen. della Congregazione nel Capitolo fatto in Cremona in S. Lucia.

E a dì 22 detto giunsi in Roma, et trovai che la domenica precedente il P.D. Massimo Vannini da Barberano mio carissimo Padre era passato a miglior vita che fu alli 15 di maggio 1594.

Adì 7 di giugno 1594 - Fu porto un memoriale alla Congreg. dei regolari per parte di don Andrea Boragini pavese, che havendo fatta la professione avanti l'età debita dimandava licenza ai superiori di uscir dalla Religione. Gli fu concessa a tempo, hebbe la cura d'inverno, e per querele contra di lui si trova carcerato; laonde supplica si commetta al vescovo di Pavia che faccia giustitia in tutte le sue cause, et la Congreg? sudd. respose che Procurator Ordinis informet; et così fu fatta informatione al secret. et in scrittura et a voce.

Adì detto 7 giugno 1594 - fu data la centura et assegnato l'anno della probatione a Gaspare venetiano accettato per laico nel soprad. Capitolo alli 28 di aprile 1594.

Adì 13 giugno 1594 - Fu accettato da noi e dal P.D. Gio. Siciliano Preposito del collegio di S. Biagio, da D. Andrea Acqua e da D. Ludovico di Negri ai quali é stata data la facoltà dal Capitolo gen. sotto il dì 25 di maggio 1594 e per la patente fatta dal P. Gen. di accettar i novitii che si presenteranno a questo collegio di Roma, Francesco Jarlem figliolo legitimo et naturale di mr. Nicolò Jarlem francese nodaro di Rota, e di mad. Concettina de Sanctis romana, havendo havuto la fede dei natali in forma et de vita et costumi con l'attestationi fatte da gre Rev. Padri della Chiesa nuova. Il qual Francesco con le sue attestationi fu mandato a Pavia al P. Gen. a prender l'habito et la probatione; partì in compagnia del P.D. Girolamo Bellingieri a dì 14 detto. - Obiit Casertae - Professus est die 9 iunii 1596.

36

Adì 14 detto giugno 1594 - Fu mandato parimenti a Pavia a S. Maiolo in compagnia delli sodetti don Pietro Megliorati romano accettato alla probatione del sod. Capitllo Gen. adì 27 d'apri le 1594 - abiiit.

Adì 15 giugno 1594 - Essendo stato eletto nel Capitolo gen. come di sopra per curato del collegio e chiesa qui di S. Biagio di Roma et per vicepreposito andarà il P.D. Iudovico de Negri confessor del monastero dei SS. Quattro, et havendo per degni rispetti renontiato a tal offitio, e contentandosi di perseverar nella cura dei SS. Quattro, fu ragunato il Capitllo collegiale, nel quale fu eletto per vota secreta per Vicepreposito e curato il P. don Andrea Aqua.

Pag. 20

Adì 9 luglio 1594 - Fu mandata a Pavia una scomunica papale contra tutti quelli che havessero occultati beni stabili e mobili e scrittura pubbliche et private spettanti al collegio di S. Maiolo di detta città di Pavia, e fu inviata al P. Gen.

Adì 14 luglio 1594 - Essendosi suplicato a N.S. Clemente 8° per la dechiaratione della validità delle professioni di quell che professorno in mano d'altri che del P. Gen. o suo Vicario, et stato remesso all' Ill.mo Card. Toletto che vedesse et referisse a detto N.S., refersi che le professioni fatte in mano d'altri padri delegati dal P. Gen. o suo Vicario, et ricevute in lor nome furno e sono valide, et non hanno bisogno d'altra convalidatione; sopra della quale dechiaratione et sopra la convalidatione delle professioni fatte di nuovo da quelli che si dubitava che non fossero nullamente professi conforme alla gratia havuta per il vivae vocis oraculum come di sopra nel foglio precedente, fu suplicato et ottenuto che si spedisse il Breve in questa forma: " poterit declarari per motum PII V non tolli ius commune quo potuit Generalis vel Vicarius dare licentiam aliis sub se acceptandi professiones subditorum qui in eorum manibus professi sunt vere professi sunt ".

Adì detto 14 luglio 1594 - parlai a N.S. di commissione del P. Gen. per impetrar l'Indulgenza plenaria a tutti li nostri professi, ministri e scholari si seminarii, orfanò et orfane, et Accademie che sono sotto la cura della Congregatione che confessati et comunicati pregheranno per la S. Chiesa ecc.; et si impetrò, e adì 30 detto fu mandato il Breve al P. Gen. a Pavia

PAG. 19-20

32

Et di più gli dissi che essendo nella nostra Congregazione tre o quattro discoli e trasgressori di voti essenziali i quali più volte sono stati puniti con peggiorie et altre penitentie, né si sono emendati, e dal P. Gen., Consiglieri e Definitori sono giudicati degni della galera; pa perché questa sorte di pena sin adesso non é stata in uso tra noi, né conforme alli sacri canoni, non vorriamo usarla senza participatione di S. B. ne, perhò che ci dichiarasse la sua volontà, mi respose che se la meritano che ci mandassemo.

Adì 16 di luglio 1594 - Fu mandato il breve della dispensa del Boragino dall'irregolarità per haver celebrato duopo il monitorio fattoli dal P. Gen. sotto pena di scomunica latae sent. che dovesse comparire avanti di lui, e non essendo comparso, fu mandato a Pavia al P. Gen. dove il detto Boragino si trova carcerato.

Adì detto 16 luglio 1594 - fu mandato un altro breve al sud. Padre d'una dispensa ottenuta per il rev. D. Gaspare Spotorno canonico di Savona per esser accettato alla Congregazione fuor del tempo del Capitolo, et per haver portato l'habito dei Cappuccini per cinque o sei mesi, per sua acommessione spedito.

Adì 26 luglio 1594 - havendo supplicato don Gio. Batta Corte di Pavia alla congreg. dei Regolari che si rimettesse la causa della pretensa nullità della sua professione al vescovo di Pavia, gli fu risposto che revertatur et d inde petat.

Adì 6 agosto 1594 - fu mandato un monitorio d'una scomunica in Alessandria contra quelli che occupassero i beni pertinenti alla nostra chiesa di S. Siro. Fu indirizzato a Pavia.

Adì 17 agosto 1594 - Fu mandato un breve d'indulgentia a Piacenza per la chiesa nostra di S. Stefano per il giorno della Presentazione della Madonna, plenaria usque ad annum iubilaei exclusive hebbi risposta del a ricevuta.

Adì 27 agosto 1594 - Fu mandato un breve d'indulgentia plenaria usque ad annum iubilaei exclusive a Salò per la nostra chiesa di S. Giustina per il giorno della sua festa.

PAGG.
20-21

Adi detto 27 agosto 1594 - Fu mandata una lettera dell Ill.mo Alessandrino in nome della Congreg. dei regolari al Vicario in Pavia che astrenga don Gio. Batta Cotte fugitivo a tornar alla Religione, conforme al decreto fatto sotto il dì 26 del passato de quo suora, et il sabato precedente che fu alli 26 del med. mese ne fu mandata un'altra al vescovo di Pavia dell' Ill.mo Al-dobrandino, che favorisca li Padri di S. Maiolo in ogni loro bisogno, e spetialmente per haver nelle mani alcuni fugitivi.

pag. 21

Adi detto 27 agosto 1594 - Non essendosi N.S. quietato alla dichiarazione dell' Ill.mo Card. Toletto per quanto mi referì l' Ill.mo Sig. Card. Paravicino viceprotettore et Mons. Vestrio di nuovo per consiglio del detto ill.mo Sig. Vicepreotettore fu suplicato a S. S.tà che si degnasse commetter a chi gli pare, che de iure veda e dechiari se li professi in mano di quelli che sono stati delegati dal Preposito o Vicario gen. siano veri et legittimi professi. Commise a mons. Tarugio segret. della Congreg. de regolari che ne faccia seco parola. Al quale adi 30 del sudd. furno date l' informationi in iure et in facto.

Adi 3 di sett. 1594 - Il sud. mons. Tarugio referì a N.S. che la decisione dell' Ill.mo Toletto e s.ma per le ragioni addutte da noi nell' informatione in iure datagli, et spetialmente perché quelle parole che sono nella bolla della professione concessa da Pio V di s. m. " in manibus Praepositi vel illius Vicarii " in verun modo si possono intendere del Vicario gen. della Congregatione, perché a quel tempo non v'era, puoi che dà la forma d' elegger il Prevosto Gen., e non parla di Vicario gen. Per il che S. S.tà per reputatione dell' Ill.mo Toledo, et del negotio commise che vedessero questo articolo l' Ill.mi Cusano e Piatta, quali sariano informati da esso mons. Tarugi da, dogli le sudd. scritture.

Adi 13 sett. 1594 - Fuimandato a domandar da parte di Mons. Arcivescovo di Monreale prefetto della visita, et andato entrai in congregatione dove erano alquanti prelati et SS., e mi disse esser mente di N.S. che si levino tutte le dozzene quali sono sparse per Roma, et si riducano in un luogo amplo et capace, et che se ne dia la cura et il governo alla nostra Congregatione dovendo andar alle schuole dei PP. Gesuiti, puoi ad udir, ma accompagnati da nostri prefetti, e questo esser stato moto proprio di S. S.tà senz' essergli stato persuaso da alchuno et pertanto vedessimo se havevamo soggetti atti et in quantità et in qualità da poter attendere a questa impresa, et che circa

1' accidenti del governo havriamo havuta la lor Congregatione alla quale havriamo possuto haver ricorso. Gli fu risposto che la Congregatione nostra resta assai gravata da dui seminari in Venetia della Signoria et del Patriarca, di alquante accademie et luoghi d'orfani, et qui in Roma della cura di quattro monasteri di monache, delle Convertite, catechumine, orfanelle dei SS. Quattro, et di S. Susanna. Mi risposero detti prelati che havriano procurato con N.S. che ci sgravasse della cura di detti monasteri. Alli quali replicai che ne havrei scritto al P. nostro Gen. et havrei aspettato la risposta. Et loro mi dissero che intanto m'informasse del luogo che saria capace per questa opera, della quantità delle Accademie che sono in Roma, e del numero de dozzanti, et che referisse al sig. Cesare Giovenale et al sig. Valerio Della Valle della detta congregazione (Clementino)

Adì 17 sett. 1594 - Diedi ragguaglio di tutto il successo sudd. al M.R.P. nostro Generale.

Adì detto parlai a detti Ill.mi SS. Cusano e Piatta, e mi dissero che haveano vedute le scritture, et che erano pronti a fererir il lor voto a N.S. ogni volta che l'Ill.mo Paravicino havesse voluto.

pag. 22

Adì 19 sett. 1594 l'Ill.mo Paravicino mi disse che li sod. Ill.mi Cusano e Piatta haveano conferito il lor voto con mons. Tarugio acciò lo referisca a S.S.tà, il qual é conforme a quello dell'Ill.mo Toledo et desso mons.; et questo fu nel Concistoro che nel sudd. giorno fu fatto.

Adì 22 sett. 1594 mons. Tarugio mi disse aver referito a N.S. il voto di detti Ill.mi SS. et che l'ha dato ordine si spedisca il Breve ex sententia S. Congregationis. Veddi poi la sottoscrizione di detto Breve qual é tale " facto verbo cum SS.mo mandavit expediri - die XX sept. 1594; Card. Alexandrinus "

Adì 23 sett. 1594 - Fu accettato da noi e dal P.D. Giovanni (Siciliano prevosto, e dalli P dri D. Andrea Acqua e D. Ludovico De Negri, eletti dal Capitolo gen. a questo effetto, Simone del qu. Domenico senese, allevato nell'opera delli orfani di Siena, vedute prima le sue attestazioni di natali in publica forma, et fatta fede dei suoi costumi dal P. D. Andrea (Acqua) qual fu rettore dell'opera di Siena nelli anni 1592 e 1593. Fu accettato per chierico. - Professus est sub die 21 nov. 1595. (Petrucchi Simone)

Adì 1 ott. 1594 - Fu segnato il sudd. Breve dall'Ill.mo Alessandrino ut infra, videlicet " facto verbo cum SS.mo mandavit expediri die XX sept. 1594 - Card. Alexandrinus "

Adì 3 ott. 1594 - Fu accettato da noi suddetti eletti dal Capitolo gen. Antonio Villa romano, qual é stato nella Compagnia della Dottrina cristiana circa doi anni, vedute prima l'attestazioni pubbliche di suoi natali e di suoi vita et costumi, per mandarlo in Lombardia et presentarlo al P. Gen. acciò se ne serva per chierico o per laico secondo che da S.P.M.R. sarà giudicato atto, che così si é contato detto Antonio d'esser accettato - abiit a collegio D. Maioli.

Nella Dieta fatta alla Colombara di Milano alli XI di ottobre 1594 fu accettato il carico del collegio detto poi Clementino.

Adì XI di ottobre 1594 - mr. Girolamo Vanni da Canepina diocesi di Civita Castellana desideroso di entrar nella nostra Congregazione fece testamento lasciando usu fruttuario il nostro collegio di S. Biagio mentre lui viverà d'una possessione posta nel distretto di detta terra, et morendo mr. Bernardino Vanni suo fratello, qual istituì herede, senza figli legittimi et naturali substituì detto collegio, et morendo esso mr. Girolamo vuole che detto suo herede et altri successori siano obbligati pagar ogni anno in perpetuo scudi cinque di censo al detto collegio qual annuo censo constituì sopra il fondo di detta possessione con le condizioni et modi che si contengono in detto testamento rogato per mr. G.B. Vola notaro di Campidoglio, qual habita nella piazza di SS. Apotoli. - Professus est - obiit 25 martii 1623 Maceratae. - adì 20 di gennaio 1595 il detto don Girolamo mutò il testamento in Cremona e se ne rogò mr. Alberto d'Hoscotali, et ne resta la copia in forma publica et autentica nell'archivio delle scritture della Congregatione qual é nel collegio di S. Biagio.

Adì 12 ottobre 1594 - Hebbi il Breve della dechiaratione del valor delle professioni fatte in mano delli delegati dal P. Prep. Gen. e Vic. Gen. qual fu sigillato sub anulo piscatoris alli 6 del presente mese, et in questo dì sudd. l'ho dato a presentar al l'uffio del Panizza nodaro dell'Auditore della Camera che sta in banchi per mandar li transunti in Lombardia.

Adì XV ottobre 1594 - Furno mandati doi transunti del detto Breve uno a Pavia al P. Gen., et l'altro a Genova al P. Vic. Gen., et l'altro restò nell'archivio con l'originale. S'hebbe risposta della ricevuta d'essi.

Adì detto XV ottobre 1594 - Furno mandati in Lombardia li sudd.
mr. Girolamo Vanni et Antonio Villa per presentarsi al M.R.P. Gen.

Adì 20 ottobre 1594 - Ricevei un'aggregatione alla nostra Congregatione per mons Turugio fattali fattali dal M.R.P. nostro Gen. in Milano sotto il dì XI del med. havendogli egli fatta istanza di esser aggregato, et gli fu presentata dal P. don Cesare Musso, qual gli fu grata.

pag. 23

Adì 25 ottobre 1594 - Havendo ricevuta la resolutione del P. nostro Gen. del negotio dell'Accademia il cui carico scrivendomi haver accettato nella Dieta fatta alla Colombara fuori di Porta Comasina di Milano se to li XI del presente, con conditione che S. S.tà ci sgravi dall'altri carichi di monache, r ferii a Mons. rev.mo arcivescovo di Monreale capo della Congregatione della riforma, il qual mi disse che havrebbe referito il tutto a N.S.

Adì 29 detto ottobre 1594 - Fu mandato a Cremona per commessione del P. Gen. Gio. De Gregorii da Veletri accettato per laico nel Capitolo fatto in quest'anno in S. Lucia di d tta città. Et per lui - fu mandato al sudd. M.R.P. il Breve della dispensa d'Aluigi Giardino del Calcinato, diocesi di Bressa pel defetto c'una varola che ha nell'occhio del canone qual vuol essere della nostra Congregatione; qual Breve fu spedito per commessione di detto P. Gen. - Ingressus et professus fuit.

Adì 3 di nov. 1594 - Ricevei un istromento d'una dechiaratione fatta da don Dionisio Cineia delle dispositione di ducati 300 qual egli si riserbò nel testamento che egli fece avanti la sua professione che fu alli 23 di luglio 1584 rogato per mr. Francesco Baccoletto notaro dell'Auditore della Camera; di quali duc. 300 duopo ne dispose in favore del collegio di S. Biagio; ma perché detta dispositione non si ritrova, s'é pigliato espediente che lui faccia un dechiaratione d'haverla fatta con licenza et authorità del P. Gen., come fu fatta per publico istromento in Cremona rogato per mr. Giacomo Caperdono sotto li 20 di sett. 1594; il quale istromento fu mandato a Napoli al Padre don Alberto con un mandato di procura in persona di detto Padre per esifer venti ducati d'annuo censo di ducati 200 comprato dal detto don Dionisio alias Detio dalli magn SS. Francesco Antonio Canale et Giovanni Domenico di Ruo suo suocero; come appare per istromento rogato in Napoli per mano di notaro Antonio Aniello sotto il dì 7 di gennaio 1593.

42

Adì XI di nov. 1594 - Fu assegnato l'anno della probatione e dato il segno del centurino al sudetto Simone Senese, accettato sotto li 23 di sett. p.p. come di sopra é notato. Fu ratificata nella Dieta fatta a Piacenza sotto li 20 di sett. 1595 - Professus est ut infra.

Adì 12 detto nov. 1594 - Fu mandato un Breve di Indulgenza per la chiesa di S. Martino di Milano al P. don Alessandro Cimarello prevosto di S. Maria Segreta in Milano. Et insieme gli fu mandato un transunto del Breve della declaratione come di sopra.

Adì 29 di nov. 1594 - Trovai don G.B. Rossi in casa di mons. Tarugio il quale haveva dato un memoriale nel qual diceva che la Congregazione nostra lo perseguitava per haver stampata un'opra di logica e dedicatala al Card. d'Ascoli, et per questo domandava licenza di star tuor retento habitu per sovenir doi sue sorelle cugine povere; fu risposto a d tto mons. che mi mostrò dtto memoriale che tutto era bugia, et gli fu data piena informatione delle qualità et vita di detto don Battista, sì come fu fatto anche con detto ill.mo Ascoli, il quale mi disse che egli non lo conosceva, se non tanto quanto l'havea dedicato un'opra che saria stato meglio che gli l'haveasse dedicata, perché havea scoperta la sua ignoranza, et che gli non l'havea veduta, ma che l'havea fatta vedere a un giovane di suoi, et che l'havea referito non havergli trovato né metodo né ordine, et che non li premeva più che tanto, et che non sapeva né ancho d'haverlo fatto raccomandare; et a dì 5 di dic. trovai detto don Battista in Borgo et lo condussi a casa.

Adì 6 di dic. 1594 - Fu spedito il Breve della convalidatione della professioni fatte di nuovo che si dubitava che fossero nulle per difetto di legitima probatione per non esser stato ben inteso il rescritto della S. mem. di Pio V conforme al vivae vocis oraculo fatto all'ill.mo Toledo come di sopra é notato sotto li 29 di marzo del med. anno; e fu data facultà a quelli che sono nel l'istesso caso di far professione di nuovo in mano del P. Gen.; qual Breve fu datato e sigillato sotto li 23 di nov. p.p., e d'esso ne furono fatte doi transunti all'ufficio di mr. Andrea Panizza notaro dell'Auditore della Camera, uno dei quali fu mandato al P. Gen. in Pavia adì X d tto, et l'altro al P. Vic. a Genova alli 9 del medesimo.

6 dic. 1594 - Mons. Tarugio mi disse che N.S. havea dispensato con mr. Girolamo Vanni da Canepina de quanto supra, che non ostante la nostra constitutione de non accettare quelli che passano 40 anni se non nel Capitolo gen., et la stravagante di Sisto di non poter accettare fuori del tempo del Capitolo possa esser adnesso all'habito e probatione dal P. Gen. al quale mi disse che havrebbe scritto, come fece, et li fu mandata la lettera alli X del mese. - Professus fuit sub die 22 januarii 1596.

Adi detto 6 dic. 1594 - Fu fatto un mandato di procura in persona di mr. Cesare Battilana da Barbarano per esiger i frutti del censo che dee la comunita di detta terra al nostro collegio di S. Biagio et qualsivoglia altra cosa dovutali da ciascuna persona della predetta terra. Se ne rogo il Vola ai SS. Apost. di.

Adi detto 6 dic. 1594 - fu mandato un Breve di Indulgenza plenaria usque ad annuū jubilee exclusive a Cremona al fr. Camillo Bezzi per la chiesa di S. Orsola delle orfane di detta città, che sono sotto la nostra cura.

Adi detto 6 dic. 1594 - Essendo stato proposto nella S. Congreg. di regulari se si dovea dar licenza al sodetto don G. Batta Rossi d'andar ad un'altra religione, fu decretato prout infra: " conceditur transitus ad aliam religionem dummodo vigeat in ea regularis observantia "

Adi ultimo di dic. hebbi lettera dal M.R.P. Gen. il quale ne scrivea che egli revocò l'anno passato la licenza data al detto Rossi e la revocatione gli fu intimata dal P. don Alessandro Cimarello allora prevosto del collegio di S. Maria Madd. di Genova.

Adi 7 genn. 1595 - Essendo stato proposto al P.D. Giovanni Sicilia no prevosto del collegio di S. Biagio, et alli Padri don Ludovico di Negro, et al P.D. Andrea Acqua deputati meco dal Capitolo Gen. fatto in Cremona come di sopra ad accettare li noviti quali capiteranno a questo collegio, si dovessero accettare don Bernardino Vannini da Barberano nepote del qu. rev. D. Massimo buo. me. sacerdote d'anni 34 figliolo legitimo et naturale del qu. mr. Biagio Vannini e di mad. Menica Moscatelli legitimi giogali conosciuti da me, et fattane relatione alli d. Padri fu risoluto che s'accettasse et che se gli desse l'anno della probatione. - Abiit die ultime mensis maji 1595. Obiit 8 martii 1612, et factus est locus substitutionis factae per qu. rev. D. Maximum ut supra.

Et adi 14 d tto gli fu assegnato l'anno della probatione con il consenso di tutti i Padri e Fratelli del collegio professi, dal P.D. Giovanni (Siciliano) preposito del collegio di S. Biagio.

174

Adì 27 detto genn. 1595 - Essendosi risoluto il sudd. don Gio. Bat
ta (Rossi) restar nella Congregatione per commessione del P. Ge
gli fu intimato che si dovea eseguire contra di lui la sentenza
qual fu data da d tto Prep. Rev. sotto li 14 di nov. 1593 in S.
Maiolo cioè della privatione della voce attiva et passiva per doi
anni, i quali cominceranno il dì detto cioè li 27 di genn. essendo
egli stato fuor della religione duopo detta sentenza, et che debba
dir sua colpa ogni venerdì di alcune parole dette contra certi Pa-
dri d'ottima conditione et fama, et che per detto tempo resti su-
speso dalle confessioni e debba star tanto in choro, come in refet-
torio per detti duoi anni ,ell'ultimo luogo duopo tutti li sacerdo-
ti professi. La copia della qual sentenza resta nel archivio del
collegio di Roma, et l'originale in quello di S. Maiolo col pre-
cesso fatto contra di lui; et accettò.

Adì 28 detto genn. 1595 fu mandato un breve d'indulgenza plenaria
usque ad annum jubilaei al P. don Cristoforo Croce rettore delli
orfani della Misericordia di Bressa per d tta chiesa. S'ebbe avi-
so della ricevuta.

Adì 11 di febraro 1595 - Fu impetrata un'altra lettera dall'Ill.mo
Caetano per S. Stefano di Piacenza, conforme all'altra, che fu im-
petrata et mandata sotto li 14 di luglio 1593 come é notato di so-
pra per mano del Padre nostro precessore nell'ufficio della procu-
ra. S'ebbe avviso della ricevuta.

pag. 25

Adì 15 di marzo 1595 - Fu mandata una lettera dell'Ill.mo Gesualdo
al Prencipe di Caserta in raccomandazione di nostri Padri che dime-
rano in S. Maria del Monte di detta città.

Adì 20 di marzo 1595 - M.a Perzia di Megliorati romana madre di do
Pietro Megliorati novatio in S. Maiolo fece il suo ultimo testamen-
to rogato per mr. Vincenzo Fusco nodaro capitolino nel quale insti-
tuì il detto suo figliolo nella dote sua, et supellettili et altri
suoi beni. Detta habita vicino a Casa Pia. - Abiit ex collegio Vi-
centiae non emissa professione.

Adì 21 detto marzo 1595 - Il Sig. Card. Paravicino me disse d'have-
re domandato in gratia al sig. Card. Morisino la chiesa di S. Bene
detto di Salò per la nostra Congregatione, et che si contentò di
compiacerne, anzi che l'havea serbata per noi procurando che il
Conte Sebastiano di Lodrone comprasse l'altre adherenze, e così
respose anchora a noi presentandogli la lettera del P. nostro Gen.
sopra questo particolare.

40

Adì 14 di aprile 1595 - Fu spedita la bolla del si in eiden. per alienar 21 pertiche di terre vignate et arborate poste nel territorio di Gragnano diocese di Pavia spettanti al collegio di S. M. Segreta di Milano per comprar poi del prezzo che si caverà d'esse la casa contigua al detto collegio come é necessario per esser detto collegio troppo angusto. Fu proposta in signatura coram SS.me e fece la gratia et segnata la suplica e datata alli 16 di febraro 1595. Fu mandata detta bolla a Milano alli 17 di maggio. La portò il P.D. Andrea Acqua.

Adì 27 aprile 1595 - Augustino Tortora ferrarese prestò il consenso che il M.R.P. nostro Gen. puotesse levar dal Monte della pietà di Ferrara lire 650 quale vi furono depositate già in suo nome, e di detto consenso se ne rogò il Vola modaro capitolino. Al qual Padre ne fu mandata copia publica adì 29 detto.

Adì 24 di giugno 1595 - Essendo stato impetrato di nuovo il chericato di S. Nazario unito già dalla bu. me. Card. Borromeo alla chiesa nostra di S. Maria Segreta da un certo Theodolo di Teodoli, fu mandata un'inhibitione cavata dall'Auditore della Camera al P. Prevosto del collegio di S. Maria Segreta per ridurre la lite in Roma.

27 giugno 1595 - Fuit propositum dubium infrascriptum Ill. is ac Rev. is DD. Cardinalibus Congregationis super ritibus: " Stante rubrica missalis romani disponente quod celebrante sacerdote si qui sunt communicandi in missa eos communicet, antequam sumat purificationem et antequam digitos abluat - quaesitum fuit an antequam sacerdos incipiat missam accedens ad altare, vel post ipsam completam, ac etiam in missis solemnibus dum in choro canitur Gloria, Credo, et offertorium, requisitus a laicis communicari volentibus eos communicare possit - Ill. us DD. Card. Gesualdus decanus collegii Ill. orum DD. S. R. E. Cardinalium et Praefectus Congregationis super ritibus, viso dubio praemisso, respondit licere sacerdoti et ante et post completam missam communicare, non obstante rubrica praedicta quae non imponit necessitatem, ita ut secus fieri non debeat, sed loquitur de congruentia, videlicet esse magis congruum tunc communicare, et ita observari retulit in basilicis lateranensibus et divi Petri almae Urbis, nempe ut sacerdos celebraturus antequam celebret, vel post celebrationem requisitus a laicis illos communicet ipsasque rubricas missalis in multis abiisse in desuetudinem, consuetudinemque optimam legum interpretem super dictis rubricis servandam esse ".

Adì 1 luglio 1595 - Fu mandato un Breve d'Indulgenza plenaria per la chiesa della Maddalena delle Convertite di Bergamo al P. Boffino. usque ad annum jubilaei exclusive.

Adì detto 1 luglio 1595 - Fu mandata un lettera dell'Ill.mo Piatta a mos. Gio. Maria Milano cenonico milaese et giudice della causa del chericato di S. Timoteo, in raccomandazione dei Padri di S. Maria Segreta di Milano.

Adì 22 detto luglio 1595 - Fu impetrata un'indulgenza plenaria per la chiesa delli orfani di Bergamo nella forma come di sopra, e fu mandata.

Adì detto 22 luglio 1595 - don Vitale Cagnolo sacerdote professore della Congreg. di S. Paolo decollato altrimenti detta dei Barnabiti di Milano, ottenne un Breve da N.S. Clemente 8° di trasferirsi alla nostra Congreg. nella quale concede che possa essere accettato fuor del tempo del Capitolo non obstanti le constitutione di Sisto V e le nostre constitutioni quanto al non poter accettare quelli che hanno portato abiti d'altra religione, il quale fu accettato con conditione che egli debba gir al collegio nostro di Genova a fare il novitiato, havendo così ordinato il P. nostro Gen., et vi fu il consenso del P. Proc. Gen. di detti PP. Barnabiti. - Fuit exclusus in Dieta facta Placentiae sub die 29 sept. ob varias eius indispositiones.

Adì ultimo di luglio 1595 - Havendo ricevute lettere da mr. Cesare Battilana da Barbarano procuratore del collegio di S. Biagio a riscuoter li censi quali gli deve la comunità come di sopra sotto li 7 di dic. 1591 che li Priori di detta terra non vogliono pagar si non a ragione di 7 % per una reforma fatta da N. S. Clemente 8° sotto li 1 di maggio 1592, che le comunità non paghino si non a ragione di 7%; fu ragunato il capitolo conventuale dal P. Preposito di S. Biagio et proposto se si dovesse vender detto censo. Fu concluso di sì. - Non fu eseguita per non trovar da investir li denari in meglio.

adì 14 sett. 1595 - Fu spedito un Breve di S. S.tà nel quale concede tempo sei mesi a far professione a quelli che pretendono che la lor professione non fosse valida per defetto della legitima probatione, et che non l'hanno possuta refer nel tempo prefissoli nell'ultimo Breve spedito sotto li 6 di dic. 1594 de quo supra. Ne fu mandato transunto al P. Gen. a Pavia. L'originale restò nell'archivio di Roma.

Adì 15 sett. 1595 - mr. Giacomo Butio canonico lateranense et nota-
rio della Visita apostolica fece fede in scrittis di sua mano che
l'Ill.mi et Rev.m^m Sig. Arcivescovo di Monreale et il vescovo di
Cassano prelati di detta visita referirono in congregatione d'essa
visita qualmente il SS. sig. nostro Clemente VIII haveva fatti ese-
nti il Prep. Gen. et tutti li altri Padri della nostra Congregatio-
ne di Somasca, dalla cura delle Monache et dal peso d'ascoltar le
loro confessioni. Qual fede resta nell'archivio.

85-87
Pags.

adì 17 sett. 1595 - Don Gio. B. Corte supplicò di nuovo alla Con-
greg. dei Regolari per la commi sione della causa della sua profes-
sione. Fu risposto dalla congreg. dei regolari: videantur alia de-
creta.

adì 19 sett. 1595 - Stante la sudd. esentione oltre li privilegi
concessi alla Congregatione da S. S.tà renontiai il monastero del-
le Convertite et quello di S. Basilio all'Ill.mo S. Severina.

adì 22 sett. 1595 - Renontiai il monastero di S. Susanna all'Ill.m
Alessandrino dicendo all'uno et l'altro che provedessero d'altri
confessori, et accettarono la renontia.

pag. 27

Tenor autem supradictae fidei exemptionis est talis:
Fidem facio ego infrascriptus qualiter die martis duodecima mensis
septembris 1595 Ill.mi et R.mi Patres dom. Ludovicus archiepiscopu
Montis Regalis et Audoenus episcopus Cassanensis praelati Visita-
tions apostolicae sanctissimi D.N. Papae Clementis octavi existen-
tes in Congregatione eiusdem Visitationis apost. retulerunt SS.um
D.N. Clementem Papam octavum exemptos fecisse a cura monialium et
confessione earundem R.dos Patres DD. Praepositum et alios Patres
Congregationis Somaschae. In quorum fidem à datum Romae die XV eiu-
sdem mensis 7bris 1595 - Ita est Iacobus Butius canonicus lat. Vi-
sitationis apost. SS.mi D.N. Papae Clementis VIII

adì 7 ott. 1595 - Fu segnata la supplica del beneficio di S. Timo-
t o di S. Maria segr. di Milano per convalidar la gratia et impe-
tratione hauta da Sisto V la quale non hebbe effetto perché le bol-
le non furono presentate al Vicario dell'Arcivescovo avanti la mor-
te del Papa, il qual benefico l'haveva di nuovo impetrato un certo
Teodolo de Teodoli canonico di Monza senza haver fatta mentione de
posse de Padri, et adì 26 detto fu spedita la bolla diretta al
Vicario dell'Arcivescovo che eseguisca la prima gratia non ostan-
te l'impetratione del detto Teodolo, et che in tempo non sia stata
presentata la bolla di Sisto; et adì 28 fu mandata detta nuova bol-
la a Milano et indirizzata al P. Cimarello Prevosto del collegio
di S. Maria segr., et restò la copia nell'archivio nostro di Roma.

48

Adì 22 ott. 1595 - Parlai a N.S. Clemente VIII et lo reingratiai del carico del nuovo collegio (Clementino).

adì ultimo ott. 1595 - Fu lasciata totalmente la cura dei monasteri di S. Susanna, Convertite, et Cathecumene.

PAG.
24

adì 1 nov. 1595 - (Adì 5 ott. 1595 si aprì il collegio). Fu fatto l'ingresso nell'Accademia Clementina, in piazza di Sciarra nel palazzo di I. covacci, et vi fu posto il P.D. Cesare Musso per vicerettore, et il fratello Camillo cremonese speditore. Et fu lasciata la cura delle Convertite, Neofite, et di S. Susanna per ordine di S. S.tà.

adì 13 nov. 1595 - Fu proposto al capitulo conventuale del collegio di S. Biagio se si doveva ricever alla professione Simone sene se il quale ha compito l'anno della sua probatione alli XI del presente; essendo ballottato uscirono i voti favorevoli. (P. Petrucci Simone)

adì 21 nov. 1595 - Il sopradetto Simone (Petrucci) fece la sua professione nella chiesa nostra di S. Biagio presenti mr. don Giovanni rettore delli Orfani di Roma, et mr. Propitio Battilana da Barberano, et tutti li nostri.

adì 22 nov. 1595 - Hebbi lettere da Napoli qualmente alli XV del medesimo mese il P.D. Alberto Bustanzo rettore della S. Casa di S. Maria di Loreto di detta città passò all'altra vita benissimo disposto et rassegnato nelle mani del Signore et che fu sepolto nella chiesa di S. Paolo dei PP. Teatini, havendo così egli lasciato, da quali Padri fu ricevuto con molta charità facendoli tanto honore come si fusse stato un loro preposito. Et nella chiesa di S. Biagio gli fu fatto unicio solenne, in cui morte portò dolore a tutti li Padri della Congregatione et alli SS. Mestri di detta S. casa qual egli ha governata con molta charità et prudenza, come l'altre di Siena et della Colombina di Pavia; così il Signore lo remunerer. Amen.

Adì 9 dic. 1595 - Fu prestato il consenso al sig. Marcantonio Baldino herede del qu. mr. G.B. Baldino di poter ricevere scudi 400 quali haveva depositati la Comunità di Condescepoli per parte delli 1100 che teneva a censo di detto mr. G.B., obligati alli Padri del collegio di S. Biagio per li 30 scudi annui che egli lascia, come é notato di sopra a fogli XI del medesimo libro, con obligo che li debba investir in altri censi o stabili in termini di un anno, et per cautione delli detti 30 scudi onligò una sua casa et vigna fuer della porta del Popolo, e diede sigurtà. Se ne rogò il

Vola notaro capitolino. La sigurtà la fece il sig. G. Paolo Galante.

Adì 15 dic. 1595 - Fu impetrata un'indulgenza usque ad annum iubilaei per la cappella di S. Giovanni Evangelista nella chiesa della Colombina di Pavia per il giorno di detto santo.

pag. 28

adi 27 dic. 1595 - Passò a miglior vita il P.D. Gio. Batta Ronzone di Pavia, in Acquapendente dove si fermò ammalato nel venir a Roma, et essendo io avisato il giorno di S. Tomaso vi mandai subito il fratello D. Andrea Grima pavese il quale giunse alli 23 del sudd. mese et lo sovvenne et de remedii spirituali, et corporali sàno che egli spirò, et lo fece sepelir nella chiesa di S. Sepolcro in detta terra di Acquapendente qual resta doi giornate lontana da Roma nella strada romana.

1596

adi 9 genn. 1596 - Essendo stata renonzata la messa quotidiana quale haveva la Congregatione per obbligo di far dir a SS. Quattro, alli Signori della Congreg. delli orfani da me in piena congregatione senza diminuzione della solita elemosina qual si riceve per la confessione, fu lasciata, sì che per l'avvenire il collegio di S. Biagio non havrà più questo obbligo il qual era di gran travaglio.

adi 16 genn. 1596 - Havendo don G.B. Corte supplicato per la remissione della sua causa della sua pretensa nullità di professione al vescovo di Pavia al quale havendo la congreg. dei regolari scritto che oprasse che egli potesse star in S. Maiolo sinche detta causa fosse spedita, et che né dal Superiore di quel collegio et né da altri potesse esser remosso né mandato altrove, et essendogli stato replicato che prima si dovea constituir secondo la forma dell'altri decreti, et tornar ad claustra, et conoscer prima la causa di suoi delitti, la Congreg. stetit in decretis.

PAGG. 27-28

adi 24 genn. 1596 - Il fratello Augustino Tortora prestò il consenso che il P. Gen. potesse vendere una casa che fu sua in Ferrara nella contrada del Colombarone vicino alla Rosa, apresso li beni dell'heredi del qu. Sig. Hippolito Trotti et di G.B. Belussi qual si cerca di vender per investir li denari nel luogo di S. Benedetto di Salò per fabricarvi il novitiato. Se ne rogò mr. G.B. Vola alias de Ottaviani.

adi 26 genn. 1596 - Havendo li Padri del collegio della Maddalena di Genova fatta una sbarra nella chiesa della Maddalena per separar li huomini dalle donne, et havendo alcuni gentilhuomini di quella città havuto ardire di staccarla et stracciarla, et di usar atti irriverenti in quella chiesa, fu impetrata una lettera dalla Congreg. dei Regolari diretta al Vicario archiepiscopale che provvedesse ecc. et fu mandata a di detto al P. Cimarello.

adi 2 febr. 1596 - Hebbi lettere dal M.R.P. Gen. qualmente il fratello Girolamo Vanni da Canepina, de quo supra sub die XI oct. et VI dec. 1594, fece professione in mano del detto Padre in S. Lucia di Cremona, havendo mutato il suo testamento, lasciando al luogo dove egli stava scudi 35 l'anno et la biancaria necessaria per una persona. La professione la fece alli 22 del passato. Et fu il giorno di S. Vincenzo. - Obiit 25 martii 1613 Maceratae in regimine orphanorum S. Io. Baptae.

adi 3 febr. 1596 - S'ebbero doi lettere di favore dall'Ill.mo Piatta, una diretta a Mons. Seneca Vic. gen. dell'Ill.mo arcivescovo di Milano, et l'altra a mons. Gio. Maria Milani canonico de duomo in raccomandazione della causa del beneficio di S. Timoteo unito alla chiesa nostra di Segreta.

adi 6 febr. 1596 - Havendo supplicato a S. S.tà et fattogli parlar et porger memoriale dall'Ill.mo Viceprotettore il Sig. Card. Para vicino, che si contentasse dar facultà a tutti i prevosti dei collegi della Congregatione dove fossero almeno sei professi costituiti in ordine sacro di puoter accettare li novitii fuor del tempo del capitolo con il consenso del capitolo collegiale, nonostante la bolla di Sisto, essendo remesso il memoriale a mons. Vestrio, mi disse che N. Sig. li havea detto che non volea conceder la licenza generale, ma che si v'era qualche soggetto particolare d'accettar che l'haverebbe concesso.

adi 6 febb. 1596 - Mons. Tarugi commendatore di S. Spirito mi ⁵¹
disse haver parlato a N. Sig. ad istanza di alcuni Signori ge-
novesi per ottener dilatione per le monache di S. Sebastiano di
Pavia di Genova, et per quelle di Desumaria della med. città a
provederse di confessore, havendoci S. S.tà fatti esenti da tal
carico, come sopra notato, gli respose, che era vero che ci ha-
vea fatti esenti, et che per haver questa dilatione ne parlasse
meco per dargli quella dilatione che mi pareva, et così habbia-
mo insieme conchiuso che li nostri confessori perseverino fino
al prossimo Capitolo e non più, et mi ordinò che di questa no-
stra resolutione ne scrivesse al prevosto di Genova, come ho
fatto.

pag. 29

adi 10 febb. 1596 - Havendo visitato mr. Andrea Locatelli berg
gamasco nostro amico infermo nel letto già più di 40 giorni, mi
disse che haveva fatto il suo ultimo testamento nel quale lasci
ava herede mr/ Girolamo suo fratello, et haveva fatti diversi
legati, et tra l'altri che lasciava sei millia scudi alla reli-
gione nostra con obligo di formar un luogo in Mappello sua ter-
ra originaria nel bergamasco, de quali mille se ne spendano in
fabrica et cinque millia servinà per vitto di padri che staran-
no in detto luogo, et in evento che in detta terra non potessi-
mo haver luogo, all'hora che il legato s'intenda applicato al
collegio nostro di S. Biagio di Roma, con obligo di maritar o-
gni anno doi zitelle del suo parentado si vi saranno, si no del
la natione, o altre honeste ad arbitrio di padri di d. collegio
con dote di scudi 7 per ciascuna, et lascia d'essere sepolto
in detta nostra chiesa dove sia accompagnato il suo cadavere da
dodici preti. Il testamento lo fece ultimo del mese di gennaio
p.p., se ne rogò mr. Girolamo Mainando all'ufficio di mr. nota-
ro dell'auditore della Camera Vincenzo Panizza. Morse alli 15
di febraro et fu sepolto come sopra.

Nota come duopo la morte di mr. Andrea sudd. fu pigliata la co-
pia della particola del sud. legato di seimilia scudi quali la-
scia alli Padri di S. Biagio, in tanti censù, o monti, o stabi-
li, o danari ad arbitrio dell'gerede con l'obligo sud. di mari-
tare e d'una messa quotidiana in perpetuo, et una cantata nel
giorno della sua morte. E quanto all'obligo d'andare a Mappello
e arbitrario si detti Padri vorranno, e che la comunità di d.
luogo voglia dargli la chiesa di S. Michele con le sue entrate,
sì come si contiene in d. copia di cui ne fu mandata una al P.
Gen., l'altra a S. Maiolo, et l'altra resta nell'archivio delle
scrittura di Roma.

PAGG. 28-29